Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 29 Novembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 284

ABBONAMENTI
Nei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'attuazione della «Carta del Lavoro»

Appena proclamata la *Carta del Lavoro*, il Governo, avvalendosi dei poteri che gli spettavano in forza della legge 3 aprile 1926 promulgò una serie di norme relative alla pubblicazione e al deposito dei contratti collettivi di lavoro, alla giurisdizione sulle controversie individuali all'organizzazione del collocamento operaio in pari tempo si iniziavano nella materia dell'assistenza sociale le provvidenze dirette a svolgere il programma tracciato a questo riguardo nell'Atto.

Ci si potrebbe adunque domandare che cos'altro resti da attenderci dall'uso delle facoltà legislative che il Governo ha richiesto al Parlamento per l'attuazione della Carta del Lavoro.

E per vero il problema dei diritti e degli interessi dei lavoratori si può considerare sistemato, anche nei suoi particolari, sotto la tutela delle istituzioni più equanimi e delle sanzioni più energiche che ordinamento giuridico positivo abbia mai potuto vantare. Nel sistema fascista la parità delle classi sociali non è più soltanto un principio filosofico, ma è una realtà legislativa. Dovunque ciascun lavoratore italiano trova le tavole pubbliche dei suoi diritti, la legge certa della sua professione, le magistrature specializzate e sollecite e il patronato ufficiale dell'organizzazione alla quale egli appartiene.

Il capo secondo della *Carta del Lavoro*, per l'appunto intitolato alle «garanzie del lavoro», si può considerare un fatto compiuto.

Ma restano ad assicurarsi ancora le garanzie supreme dell'ordinamento corporativo, quelle garanzie che pur non riflettendo direttamente gli interessi e i diritti dei singoli, sono però la condizione pregiudiziale per il rispetto degli uni e degli altri, perchè concernono l'*organizzazione dello Stato*, il quale, al disopra degli individui e delle organizzazioni, deve essere in grado di mantenere quelle e questi nell'osservanza dei loro doveri per dirigerli tutti insieme verso il fine unitario dell'ordinamento corporativo fascista.

Si tratta di realizzare finalmente queste *garanzie massime* dando al Governo il mezzo di rivedere e di modificare l'ordinamento tradizionale dello Stato in corrispondenza ai suoi nuovi compiti, secondo la nuova interpretazione, della società e dello Stato per cui il Fascismo si individua e si afferma di fronte all'opinione mondiale.

Si sa che l'ordinamento dello *Stato liberale* era configurato in vista di un ristretto obbiettivo, costituito dalla tutela delle *libertà individuali*. Si sa che tale ordinamento è rimasto invariato, nonostante che le nuove condizioni di vita, generate dalla lotta di classe e dalla rivoluzione industriale, reclamassero dallo Stato ben altre cure e ben altri mezzi.

Il *liberalismo sociale* ha rappresentato il tentativo di conciliare lo Stato individualistico e la protesta socialistica. Tale tentativo si è espresso mediante una concentrazione enorme di *servizi* dello Stato, di cui pretendevasi salvare il carattere spirituale, eticamente nullo e la struttura costituzionale, eccessivamente semplicistica e per così dire schematica. Così lo Stato, sotto la formula del *fine sociale* ancor più dedicato all'utilità dei singoli, [illegible] organismo politico, decadendo ogni giorno di più nella considerazione dell'uomo [illegible] che esso faceva alle prerogative della sua sovranità e per le continue rinunce che esso compiva a [illegible] funzione nazionale.

Lo Stato, che per ironia pretendeva chiamarsi ancora *Stato moderno*, dopo la guerra mondiale si [illegible] e risultò tuttora laddove non si è compiuta la sua revisione, in pieno condizioni di crisi, bersaglio del sindacalismo economico e politico, incapace ad [illegible] ministero di giustizia fra i singoli e i gruppi sociali impotente a realizzare l'equilibrio tra le forze interiori della società e a segnare le direttive e quindi la marcia della storia che il destino assegna a ciascuna stirpe.

Evidentemente l'ordinamento individualistico (*liberale, social-democratico o socialista* che sia), nè per lo spirito, nè per le forme può essere accolto e mantenuto dal regime fascista. E' questo un punto sul quale bisogna che si formi una chiara, precisa e risoluta coscienza del Governo e del Popolo italiano, perchè lo Stato fascista sia tale anche nel suo ordinamento positivo, e anzitutto in quella parte che è stata disegnata dalla Carta del Lavoro. La Carta del Lavoro, infatti, pur non aspirando a dettare tutto l'ordinamento costituzionale dello Stato fascista, ha voluto subordinare le proposizioni relative alla disciplina dei diritti individuali, quasi tutte contenute nel capo secondo, a parecchie prescrizioni inerenti alla *organizzazione dello Stato*. Il capo primo della «Carta del Lavoro» è intitolato «*dello Stato corporativo e della sua organizzazione*». Tale capo pone nuovi principi organici, realistici e nazionali, che rinnovano il carattere dello Stato, affermando la superiorità indiscutibile dello Stato medesimo, come volontà, sopra gli individui uni o raggruppati che lo compongono; precisando il carattere integrale dello Stato fascista, in cui si compenetrano l'elemento morale, l'elemento politico e l'elemento economico; proclamando infine il dovere del lavoro e la subordinazione della proprietà individuale al fine dello Stato. Tale capo segna altresì le linee da seguire per la revisione della struttura dello Stato, completando il sistema parzialmente costruito colla legge 3 aprile 1926, [illegible] chiarendone il significato e precisandone gli obbiettivi.

Il *sindacato fascista*, non più strumento di interessi particolari, o di partiti politici, non più centro della lotta di classe, ma organo della collaborazione nazionale, costituito, organizzato e disciplinato come una *pubblica istituzione*, con poteri che gli provengono dallo Stato e con doveri che lo vincolano allo Stato, deve diventare l'Ente fondamentale nell'ordinamento positivo dello Stato fascista.

Attraverso questa riforma, lo Stato libererà la sua sovranità dalle cure e dai compiti delle utilità professionali, o sociali che dir si vogliano, dell'individuo, e sostituirà a se stesso in queste il sindacato, a cui vengono delegate *funzioni normative*, mediante i contratti collettivi di lavoro, *funzioni giurisdizionali*, mediante le facoltà di agire davanti alla magistratura del lavoro, *funzioni amministrative* con un complesso di opere di assistenza e di previdenza, di istruzione e di educazione.

Il sindacato sarà quindi aperto alla più sincera vita rappresentativa in ogni stadio delle sue gerarchie.

Nel regime fascista la diffidenza contro il sindacato è un residuo liberale o socialistico, che va energicamente represso.

Ottenuti i poteri legislativi, col metodo che esso crederà opportuno, ma con l'energia che gli è propria, il Fascismo realizzerà, come ordinamento dello Stato, quell'*ordinamento corporativo* delle professioni, per cui, secondo la felicissima espressione di Benito Mussolini, il popolo potrà circolare a suo agio nell'edificio dello Stato medesimo, e per cui si potrà finalmente iniziare l'esperienza di quella *libertà fascista*, la quale altro non è se non il riconoscimento dello Stato nella pienezza di un ordinamento giuridico aperto a tutti i cittadini sulla base del dovere e del lavoro.

Carlo Costamagna

ITALIA e CINA

La firma di un trattato preliminare di amicizia e di commercio

Roma, 28, notte.

In data di ieri è stato firmato dal comm. Varè, regio Ministro in Cina, e dal dott. Wanga, Ministro degli Affari Esteri cinese, un trattato preliminare di amicizia e di commercio tra l'Italia e la Cina. Per accordo tra le due alte parti contraenti, i testi del trattato suddetto e degli articoli annessi saranno pubblicati il 1.o dicembre p. v. » (*Stefani*).

La firma del trattato, già annunciata da qualche tempo, costituisce un avvenimento di notevole rilievo nel quadro della nuova politica di accordi internazionali che il nostro Paese va svolgendo con metodico successo.

L'Italia aveva, com'è noto, con la Cina un trattato che rimontava al 1866. Questo trattato, insieme con gli altri trattati vigenti con le altre Potenze estere, fu denunciato dal Governo nazionalista di Nanchino nel giugno scorso, quando la reazione xenofoba del nazionalismo vittorioso provocò la abolizione di tutti i trattati esistenti. Il nuovo trattato concluso ora dall'Italia dunque oltre a riprovare i leali sentimenti del nostro Paese nei riguardi del nuovo Stato cinese, ha maggiore rilievo quando si noti che il trattato ristabilisce la piena cordialità di rapporti tra i rappresentanti italiani in Cina e le autorità locali. Come si ricorderà infatti, nello scorso giugno l'assessore italiano alla Corte mista della concessione di Shanghai fu dichiarato escluso dalla discussione giudiziaria. La prova dei ristabiliti rapporti tra l'Italia e la Cina è oggi invero data dalla notizia che l'assessore italiano, Romondino, è stato riammesso alla Corte ed ha potuto giudicare in una causa che interessava un cittadino italiano.

IL MALTEMPO

Nuovo tifone sulle Filippine

Centinaia di vittime? — Danni alle abitazioni e ai raccolti — L'organizzazione dei soccorsi

Manilla (Filippine), 28, notte.

Un nuovo tifone si sta abbattendo sulle Filippine, mentre le popolazioni delle isole meridionali dell'arcipelago soffrono ancora dei disagi causati da quello che devastò quella zona la settimana scorsa. Dalle notizie frammentarie risulta che le vittime sarebbero finora più di cento. Secondo altre informazioni, il numero dei morti sarebbe di 200. Ma non si ha finora alcuna conferma. Le comunicazioni sono interrotte ed è perciò impossibile sapere l'esatta entità del nuovo disastro, nè le vittime e i danni. Comunque, dalle prime segnalazioni si può dedurre che la zona colpita è molto estesa e che gli effetti del tifone sono disastrosi.

Le autorità portuali hanno consigliato le navi in procinto di salpare, di sospendere la partenza, e rimanere all'ancora, a causa del tifone, che imperversa sulle Filippine meridionali. Vengono segnalati parecchi naufragi, avvenuti al largo. Intanto ulteriori informazioni confermano gli effetti del disastroso tifone, particolarmente nell'isola di Samar, che, a quanto sembra, è il centro del fenomeno devastatore. In tale isola, i danni sono enormi. Si calcola che il novanta per cento delle abitazioni siano rimaste più o meno gravemente danneggiate, e che il venti per cento dei raccolti siano andati distrutti. Quattro incrociatori della marina degli Stati Uniti hanno ricevuto l'ordine di partire, per recarsi nelle zone colpite, con provviste di medicinali e viveri per le popolazioni. Il governatore generale Stimson ha convocato gli alti ufficiali dell'Esercito e della Marina ed i direttori dei servizi delle comunicazioni, per concretare un piano organico di soccorsi, ed attuarlo con la maggiore sollecitudine possibile. I disagi e le sofferenze delle popolazioni colpite dal disastro. La Croce Rossa Americana ha stabilito di contribuire con 25.000 dollari all'opera di soccorso per i danneggiati. Secondo le ultime notizie raccolte sui danni, duecento persone sono perite ed oltre diecimila sono rimaste senza tetto nella sola isola Leyte. Si calcola che i danni si elevino a diversi milioni di dollari. Il raccolto della canna da zucchero non sarebbe andato perduto.

Le comunicazioni marittime con Le Havre interrotte

Parigi, 28, notte.

Una tempesta ha infuriato sulle coste del nord, accompagnata da tuoni e da grandine, ed ha arrecato gravi danni sulle spiaggie. Le comunicazioni marittime sono interrotte, i vapori non possono entrare nel porto di Le Havre, essendo impossibile far funzionare i servizi di pilotaggio.

La piena del Rodano

Lione, 28, notte.

In seguito alle forti pioggie il Rodano ed i suoi affluenti sono in piena.

Cinquantotto vittime in Olanda

Amsterdam, 28, notte.

Il numero delle vittime del maltempo in Olanda è di 58.

L'Atene-Patrasso interrotta

Vienna, 28, notte.

Telegrammi da Atene informano che il violento temporale scatenatosi sull'Egeo ha prodotto gravi danni ai porti ed ha messo in pericolo molte navi. Un piroscafo inglese è stato spinto dai marosi contro la diga di Patrasso, ed ha riportato nell'urto diverse avarie. La linea ferroviaria Patrasso-Atene è interrotta.

Campagne devastate a Reggio C.

Reggio Calabria, 28, notte.

Il temporale abbattutosi a Reggio ha provocato gravi danni. Al Lido della Rada dei Giunchi la furia del temporale ha distrutto una diecina di baracche rovinandone altre. Una squadra di pompieri si è dovuta recare di urgenza presso il costruendo monumento ai caduti, in via Marina, la cui impalcatura è crollata. Altre chiamate sono pervenute ai vigili da varie località. Il vento ha scoperchiato parecchie case. Dalla provincia cominciano a giungere intanto, notizie di danni. Nel comune di Bagnara i danni causati dal temporale sono stati ingentissimi. A Roccella Jonica un treno è stato costretto a fermarsi sul tratto Brancaleone Bianco per non essere rovesciato dal vento furiosissimo. Per fortuna, fino a questo momento, non si lamentano vittime umane. Tutte le campagne dei dintorni sono devastate.

Forte maremoto a Porto d'Ischia

Napoli, 28, notte.

A Ischia questa notte, un forte maremoto ha distrutto buona parte del ponte aragonese che unisce la cittadina al castello. I danni sono ingenti. Il comune isolano di Porto d'Ischia è in buona parte allagato.

Violenta bufera a Catanzaro

Catanzaro, 28, notte.

La bufera di acqua e di vento imperversa da più di quaranta ore su Catanzaro e su tutta la provincia. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Un temporale a Perugia

Perugia, 28, notte.

Ieri un temporale si è abbattuto sulla nostra città e più violentemente nelle campagne circostanti. Un vento di turbine ha gettato in istrada parecchie tegole e fatto cadere qualche comignolo ed ha pure abbattuto vari pali interrompendo per più ore la corrente elettrica. Vari fulmini sono caduti sulle case causando lievi danni. La temperatura si è improvvisamente abbassata determinando un freddo intenso.

Il conferimento della cittadinanza di Ponzano al generale Cavallero

Casale Monf., 28, notte.

A S. E. il gen. Cavallero, veniva, in data di ieri, conferita la cittadinanza ponzanese, dal Podestà di Ponzano, con Consigliare, che con tale atto ha iniziato la sua attività podestarile.

Il bilancio dello Stato 1927-28
Un avanzo di 497 milioni

Roma, 28 notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«La Ragioneria generale del Ministero delle Finanze ha riferito al Ministro delle Finanze sulle risultanze definitive della gestione del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1927-28, risultanze che saranno trasmesse alla Corte dei Conti.

Dette risultanze si riassumono come segue: Entrate effettive ordinarie milioni 19.816; Spese effettive ordinarie milioni 14.605; Avanzo effettivo di parte ordinaria milioni 5.211; Entrate effettive straordinarie milioni 265, Spese effettive straordinarie milioni 4.979. Deficit effettivo di parte straordinaria milioni 4.714; Avanzo effettivo totale milioni 497».

Due concetti fondamentali

E' stata distribuita alla Camera la seconda delle relazioni di grandi progetti attualmente all'esame dell'assemblea legislativa: la relazione dell'on. De Marsico sul disegno di legge per la riforma dell'ordinamento della Provincia. Il relatore comincia col ri[illegible]

[illegible]

Contro la «regione»

Col disegno di legge, al quale è conferita dalla firma del Capo del Governo una particolare significazione nel quadro della legislazione fascista, [illegible]

[illegible] diverso dovette essere il concetto di quelli che la propugnarono), mentre dirime ogni [illegible] sulla sua essenza giuridica, che lascia delusi coloro che sognavano una reintegrazione dell'antica assemblea con una Babele di voci discordanti».

Dopo un breve raffronto tra l'ordinamento provinciale proposto dal Capo del Governo e quello della antica costituzione napoleonica e delle regie patenti sarde, l'on. De Marsico riferisce che la Commissione parlamentare si è posto il quesito della misura in cui possa esplicarsi l'attività del vice-preside nel Rettorato. Il quesito è stato risolto nel senso che il vice-preside partecipi all'attività del collegio e vi eserciti il diritto di voto quante volte sostituisca il suo capo. E così termina:

«Con provvedimento legislativo, che accoglie uno dei punti fondamentali della legislazione della rivoluzione fascista e che distrugge l'ultimo vestigio e forse la più inveterata dei demagogici sistemi elezionistici, il Governo nazionale conclude un ciclo di riforme che, seguendo la trasformazione della Nazione, ne modellano la sagoma, improntata a quella austerità che nel volto dell'Italia nuova ricorda la severa compostezza di Roma antica».

I provvedimenti per la Marina

Quest'oggi a Montecitorio si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, la Giunta del bilancio, che ha esaminato le relazioni ai disegni di legge all'ordine del giorno della Giunta. Alle 15,30 si è poi riunita la Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge relativo al problema della lotta contro la tubercolosi.

Il Capo del Governo e Ministro delle forze armate, on. Mussolini, ha presentato alla Camera un progetto per la conversione del decreto 8 novembre 1928 che porta modificazioni alla legge sull'ordinamento della R. Marina, ed allo stato di avanzamento degli ufficiali pure della R. Marina. La relazione dell'on. Mussolini dice:

«I più importanti provvedimenti contenuti nel detto decreto, sono particolarmente intesi: ad aumentare i periodi di imbarco e di comando navale stabiliti per gli ufficiali di vascello, specialmente nei gradi più elevati; ad evitare contemporaneamente che si verifichi come attualmente avviene, che tali ufficiali pervengano ai gradi superiori in età troppo avanzata; a limitare, per quanto è possibile, gli effetti conseguenti ad una grave crisi di carriera esistente presso alcuni gradi degli ufficiali di vascello e specialmente per i capitani di fregata; a consentire infine alla Marina di trattenere in servizio effettivo permanente quegli ufficiali superiori di vascello che, pur non potendo proseguire in carriera, possono rendere tuttavia nel loro grado utilissimi servizi».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 28, notte.

Il Consiglio dei Ministri, come è stato annunziato, inizierà venerdì prossimo i suoi lavori. Questa imminente sessione sarà breve. Dopo le consuete relazioni sulla situazione internazionale e sulle situazioni interna, sindacale, economica e finanziaria, saranno approvati numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Turati tornato a Roma

Roma, 28 notte.

Stamane ha fatto ritorno a Roma dall'Alta Italia il Segretario del Partito, on. Turati, il quale, dopo aver conferito al Palazzo del Littorio coi suoi più vicini collaboratori, si è recato al Palazzo del Viminale per il quotidiano rapporto al Capo del Governo.

Gli agenti premiati per la vigilanza sulla caccia

Roma, 28, notte.

La commissione giudicatrice del concorso a premi bandito lo scorso anno dal Ministero dell'Economia tra gli agenti di polizia giudicati come maggiormente distintisi nella vigilanza per l'applicazione delle disposizioni vigenti in materia venatoria, ha recentemente ultimato i suoi lavori. I concorrenti sono stati molto numerosi: dei 407 premiati, ben 181 appartengono alla Milizia forestale. A costoro sono state assegnate 11 medaglie d'oro, 173 d'argento oltre a congrui premi in denaro. Le medaglie complessivamente concesse ai concorrenti sono: 18 d'oro e 190 d'argento, tra grandi e piccole.

Il nuovo bilancio militare della Francia
vivacemente discusso alla Camera
Discorso polemico del Ministro della Guerra

Parigi, 28 notte.

La Camera ha esaminato oggi, in una discussione molto animata, il bilancio della Guerra. Il relatore, Bouilloux-Laffont, parlando dei crediti stanziati, disse che ascendono a 7.323.135.420 franchi, dei quali un miliardo circa è stato destinato al Ministero dell'Aria. In confronto a quello del 1928, il bilancio del 1929 presenta un aumento di circa 700 milioni: perchè se nello scorso anno gli stipendi e i soldi erano pagati dal Ministero delle Finanze, questo anno sono incorporati nel bilancio della Guerra; e in secondo luogo, la applicazione del servizio di un anno ha reso necessario un centinaio di milioni in più. Ad ogni modo, in confronto ai bilanci dall'anteguerra, il bilancio del 1929 è nettamente inferiore, avuto riguardo, bene inteso, della differenza del valore della moneta.

Painlevé volle aggiungere all'esposizione del relatore alcuni chiarimenti supplementari, per rispondere alle accuse lanciate contro l'aumento degli effettivi dell'esercito dal radicale Montigny, uno degli autori della mozione estremista di Angers.

Confutazione delle cifre dell'on. Montigny

«Durante il primo semestre del 1913 — disse il Ministro della Guerra — vigente il regime della legge dei due anni, 736 mila uomini erano ancora sotto le armi, contando gli ufficiali e i gendarmi. Nel 1930 i nostri effettivi raggiungeranno la cifra di 376 mila uomini. Al Congresso di Angers l'on. Montigny ha dato la cifra di 532 mila uomini per il 1913 e di 416 mila per il 1930. Egli ha commesso un errore di 204 mila uomini nel 1913 e di 40 mila per il 1930. Ciò fa in totale un errore di 244 mila uomini. E' davvero deplorevole che statistiche così false siano state pubblicate, perchè hanno servito ad articoli della stampa estera e a polemiche contro la Francia. La verità è che, invece di essere superiori a quelli del 1913, gli effettivi del 1930 saranno loro inferiori di 130 mila uomini.

«L'on. Montigny sostenne inoltre che l'«esercito di mestiere», reso necessario dalla legge di un anno, raggiungerà i 400 mila uomini nel 1930, invece dei 97 mila nel 1913. L'esercito coloniale, l'esercito nord-africano sono stati costituiti con stretta economia e nel modo più chiaro. Nessuno dei rappresentanti a Ginevra ha ignorato la costituzione di questi eserciti, e si è riconosciuta generalmente la necessità di queste truppe per la difesa dei nostri domini coloniali. A tale riguardo, la Francia ha dunque mantenuto i propri impegni, perchè di questi effettivi appena il 22 % sono stabiliti sul territorio francese, per le necessità dell'istruzione e dei campi. E' dunque un'accusa ingiusta il dichiarare che vi è da parte nostra disconoscimento delle decisioni della Società delle Nazioni. L'aumento dei militari di carriera è una delle condizioni per l'applicazione della legge di un anno. Tutti del resto lo riconoscono. Anzi erano stati previsti 130 mila uomini, mentre il Ministero attuale li ha ridotti a 106 mila. Aggiungendo 30 mila ufficiali e 190 mila militari indigeni, si giunge ad un totale di 326 mila uomini. Non bisogna aggiungervi, come è stato fatto, gli agenti civili e gli irregolari marocchini. E non è scandaloso confrontare questi 400 mila uomini ai 97 mila del 1913, là dove a quell'epoca il loro numero ascendeva in realtà a 287 mila uomini, — poichè l'on. Montigny non ha contato, per allora, nè gli ufficiali, nè la legione straniera, nè le forze di polizia, nè gli indigeni e neppure i coloniali arruolati e richiamati —? Dunque là ancora l'on. Montigny ha commesso un grave errore, pregiudizievole per la Francia. Ciò che io gli rimprovero è di non essermi venuto a trovare. In tali questioni di difesa nazionale non dovrebbe esservi posto per le dispute di partito.

«Inoltre la frontiera della Francia — proseguì Painlevé — è aperta. Si potrà discutere sulle modalità; ed il Governo sente tutta la gravità delle decisioni che devono essere prese; ma se si vogliono coprire le frontiere e mantenere le difese esistenti, bisognerà votare i crediti necessari. Non è ancora venuto il momento in cui la Francia può rinunziare ad armarsi, e difendersi e limitarsi alle forze navali per garantire la propria sicurezza. Affermo che vi è sempre stato accordo completo tra il Ministero degli Esteri ed il Ministero della Guerra. Nel 1925 ho avuto l'onore di rappresentare la Francia a Ginevra, ed ho proposto dei patti parziali: è da questa politica che è nata Locarno. Quando io difendo i crediti militari della Francia, non vengo meno per nulla alla politica di Locarno. Vi sono ancora in Europa troppi elementi perchè una Francia disarmata sia non un esempio ma una tentazione. Ed il Ministro degli Esteri avrebbe una autorità sufficiente se rappresentasse a Ginevra soltanto una Francia indebolita? Verrà il tempo in cui le convenzioni internazionali attueranno l'opera morale della Società delle Nazioni, ed in cui una guerra tra gli Stati di Europa diverrà impossibile, come una guerra tra i vari Stati degli Stati Uniti di America. Ma quel giorno non è ancora venuto. Sino a quel momento non si può lasciare la Francia esposta ad un'aggressione sempre possibile. Conserviamo dunque al nostro esercito la sua struttura, che è del resto la nostra struttura di pace. Il nostro esercito non è che un esercito di difesa, una diga contro l'inondazione possibile. Sino a che l'inondazione minaccerà, noi non possiamo distruggere la diga. Ed ecco perchè chiedo alla Camera di votare i crediti militari».

Il contrattacco delle sinistre

Le spiegazioni del Ministro della Guerra, che le destre applaudirono calorosamente, non persuasero le sinistre. L'on. Montigny replicò, mantenendo integralmente le cifre contro cui si era elevato l'on. Painlevé; ed ha terminato, tra una Camera molto burrascosa:

«Essendo la sicurezza aumentata nel mondo, deve essere possibile procedere alla riduzione degli armamenti. Orbene, i progetti di bilancio annunziavano quattro miliardi di nuove spese della guerra e marina, e saranno necessari nuovi crediti per l'applicazione della legge di un anno e per la costruzione di fortificazioni. Se questa politica militare continua, come finanzierete le riforme sociali? Ed anche senza il voto di nuove imposte, potrete voi finanziare le vostre spese militari? Lo sforzo che viene chiesto alla Francia, di imporsi dopo la vittoria, dopo il patto di Locarno e dopo il Patto Briand-Kellog, è uguale a quello che le si chiedeva quando essa era gravemente minacciata al momento di Algesiras e di Agadir. Mi difendo dall'avere un desiderio di gonfiare, nel senso di una tesi di partito. Io non sono stato impressionato dall'accusa di alto tradimento che mi è stata lanciata. Jaurès l'ha conosciuta; ed anche Clemenceau. Io dico che vi sono tre ordini di grandezza nella menzogna, secondo gli inglesi: la menzogna, lo spergiuro e la statistica. Bisognerà aggiungervi un superlativo: le statistiche militari. La verità è che i nostri effettivi sono ripartiti tra un grande numero di servizi, e che, secondo i casi, il Ministero della Guerra non apre che certi tiretti, o li apre tutti».

L'attacco dell'on. Montigny viene rinnovato subito dopo, con non minore energia, dall'on. Daladier, capo del gruppo radicale, dimostrando che i sacrifici chiesti al paese per l'esercito rappresentano una cifra assai superiore a 17 miliardi e mezzo, ossia un quarto del bilancio totale; e che nel 1929 la Francia avrà sotto le armi 647 mila uomini, vale a dire una cifra di gran lunga superiore a quella di qualunque altra potenza europea, salvo forse la Russia.

«Si tratta — concluse Daladier, applauditissimo dalle sinistre — di sapere se la nostra sicurezza sia cresciuta in una misura che permetta di non aumentare i nostri armamenti, in attesa di una convenzione che permetta di ridurli. Gli accordi di Locarno recano alla nostra sicurezza degli impegni, che la firma del patto Kellogg ha rinforzato? Oppure tutti questi trattati diplomatici non aumentano per nulla la sicurezza, e non sono che discorsi ufficiali? Ed in questo caso non sarebbe un'odiosa ipocrisia che solleverebbe l'indignazione popolare? Invece, qualora essi diano garanzie sufficienti per permetterci di collaborare cogli altri popoli per impedire una nuova pericolosa corsa agli armamenti, non è nostro dovere fare il contrario di quello che stiamo facendo?».

Dopo questo attacco in grande stile contro l'egemonia militare, mantenuta in Europa dalla Francia a prezzo di enormi sacrifici, l'ultima parte della discussione si aggirò intorno al programma delle nuove fortificazioni, che un deputato della Savoia, on. Cot, criticò, rimproverando di preferire al vecchio sistema delle grandi e poche fortezze tipo Verdun e Belfort, il sistema di molte e piccole opere fortificate, il solo dimostratosi efficace durante l'ultima guerra. Painlevé promise di tenere nel più largo conto possibile i criteri espressi dall'oratore a nome dei combattenti. Il seguito della discussione è stato quindi rimandato a domani.

Briand promette un discorso pel 7 p. v.

Mentre alla Camera svolgevasi la discussione sopra riferita, Briand, in seno alla Commissione degli Esteri del Senato, si spiegava intorno ai negoziati in corso per le riparazioni: e prometteva di pronunziare in Senato, il 7 dicembre prossimo, un discorso su quest'argomento e su tutta la politica estera della Francia, non escluso il patto navale franco-inglese, approfittando della interpellanza dell'on. Lemery, fissata appunto per quel giorno.

C. P.

La conferenza di statistiche economiche
La chiusura della discussione generale

Ginevra, 28 notte.

Stamane è continuata la discussione generale sul progetto di convenzione concernente le statistiche economiche, predisposto dal Segretario generale della Società delle Nazioni. Diversi altri oratori, tra cui i rappresentanti della Germania, della Svizzera, della Turchia, dell'Inghilterra, del Canadà e della Cecoslovacchia hanno preso la parola, per portare alla Conferenza l'assicurazione dell'interesse che i rispettivi Governi hanno per il successo della Conferenza. Terminata la discussione generale, la Conferenza si è poi scissa in due Commissioni, una per esaminare i punti del progetto che concernono la produzione, l'altra per le statistiche relative al commercio. In seno alla prima Commissione è subito emersa la tendenza generale a non entrare troppo nei particolari per ciò che concerne le statistiche della produzione, nella preoccupazione che i troppi particolari e le troppe cifre possano dannosamente influire sull'esattezza delle statistiche stesse. La seconda Commissione si è poi occupata dei rilievi statistici concernenti le esportazioni e le importazioni ed il tonnellaggio delle navi impiegate dai diversi paesi nel commercio internazionale.

Reietti

Roma, 28 notte.

Lo svolgimento del processo di Parigi si presta ad una serie di considerazioni, le quali, valutate con obbiettività spassionata, possono chiarire la portata dell'azione che svolgono in terra straniera gli elementi dell'antifascismo, che, già di nazionalità italiana, non sono ora più nè di diritto nè di fatto, cittadini d'Italia. Il solo resoconto del processo, infatti, ci dà modo di valutare appieno tutta la criminosa attività di un gruppo ripugnante di ex-italiani, che innestano nella politica il delitto premeditato, cieco, feroce. Non hanno questi reietti della Patria, in realtà, giustificato appieno l'assassinio consumato con tanta bestiale cecità dal Modugno? Non hanno essi tessuta l'apologia del delitto, con furore e cinismo ributtante? C'è anzi, nella deposizione di così truci testimoni, qualche cosa di più che la semplice apologia del delitto: scaturisce evidente tutta l'azione che essi metodicamente svolgono, per eccitare al delitto poveri folli, accecati dalla loro predicazione assassina. Sono costoro dunque gli autori dei tristi reati? O non sono piuttosto essi i mandatari, gli eccitatori, gli apologeti dell'assassinio, i veri e reali uccisori dei fascisti, trucidati soltanto perchè servivano il loro Paese e l'idea fascista? Si è parlato da taluno di legge del taglione da applicare: e l'antifascismo ha saputo trovare nella bieca rievocazione di una consuetudine barbarica l'unico motivo di difesa e di giustificazione. Ma non è assurdo parlare di legge del taglione, quando finora i fascisti in terra straniera, ed in terra nostra, del resto, non sono stati che vittime della bruta passione avversaria, quando non vi è stato da parte degli antifascisti che costante provocazione, e spesso purtroppo la esecuzione di delitti che hanno inorridito tutto il mondo civile?

E questa è in realtà la vera e maggiore condanna che i provocatori si hanno: biasimo e disprezzo di quanti hanno nell'animo radicato il sentimento naturale del patriottismo. Anche in Francia un'onda di sdegno ha ricoperto le vipere che avvelenano i corpi e gli animi, perchè il loro atteggiamento riesce intollerabile a chiunque abbia coscienza di civismo e ragione. Oltrechè alla coscienza, ripugna alla mente lo spettacolo offerto dagli esaltatori della uccisione del vice-console Nardini: il loro cieco livore è stato espresso senza attenuanti, senza ombra di attenuazione. Si è offesa la propria Patria, ma si è offesa più ancora la verità. Si è parlato durante il processo dell'Italia, del Fascismo, dell'azione del Regime alterando i fatti, ignorando anzi i fatti. La follia omicida ha travisato la realtà, ed ha fatto le menti degli sciagurati creatrici di fantasmi vani e di cose irreali. Il meraviglioso spettacolo al quale noi oggi, benedetti da Dio, assistiamo, lo spettacolo della Nazione unita sotto una guida, dello Stato composto in leggi solide e in ordine rispettato, della disciplina del lavoro e della produzione della terra, che è bonificata in tutti gli angoli della Penisola, dell'amore, infine, che domina in tutti gli Italiani che lavorano per la Patria; questo spettacolo ad essi sfugge. Sfugge non tanto forse perchè non sanno vedere; ma perchè certamente essi non sono degni di esserne nemmeno spettatori al di là dei confini.

Telegrammi a Mussolini di commissari alle Federazioni sindacali

Roma, 28, mattina.

A S. E. il Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Assumendo incarico commissario straordinario Federazione nazionale trasporti terrestri e navigazione interna, rinnovo V. E. sensi mia inalterabile devozione, invio saluto devoto dirigenti, gregari, organizzati Federazione stessa, assicurando che direttive E. V. saranno attuate, e interessi lavoratori energicamente difesi. Ossequi. — On. *Livio Ciardi*, Commissario Federazione Sindacati fascisti trasporti».

«Assumendo funzioni commissario straordinario Federazione nazionale Sindacati fascisti industria, rinnovo E. V. espressione assoluta devozione, invio devoti saluti dirigenti, gregari organizzazione, assicurando fervidissimo intento realizzare pienamente direttive E. V. e difesa energica interessi lavoratori industria. Ossequi. *Arnaldo Fioretti*, Commissario Federazione Sindacati fascisti industria».

(*Ag. Stefani*).

L'on. Italo Balbo imbarcato per gli Stati Uniti

Napoli, 28, notte.

Stamane è giunto da Roma l'on. Italo Balbo sottosegretario di Stato all'Aeronautica, accompagnato dal colonnello Lodeschini, dal maggiore Biseo e dal tenente Cagna, suo ufficiale d'ordinanza. L'on. Balbo si è subito recato al porto, dove ha preso imbarco a bordo del transatlantico *Roma*, giunto in mattinata da Genova.

Sulla nave erano anche i componenti la Missione che, come già fu pubblicato, rappresenterà l'Italia alla Conferenza aeronautica di Washington, che coincide col 25.o anniversario dei primi voli dei fratelli Wright. Durante la sua permanenza agli Stati Uniti l'on. Balbo, che sarà di ritorno a Roma ai primi di gennaio, visiterà gli stabilimenti industriali dell'aeronautica più importanti. Si sono recati a salutare l'on. Balbo, l'Alto Commissario di Napoli l'ammiraglio Solaro ed altre personalità.

Proveniente da Genova, dove si era già imbarcato ieri, sullo stesso transatlantico *Roma*, è qui giunto l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, che si reca a sua volta in America in viaggio di studio. L'on. Ricci è sceso dalla nave e ricevuto l'omaggio dei dirigenti locali dell'O. N. B., ha passato in rivista i manipoli di avanguardisti e di balilla che erano schierati allo sbarcatoio. Quindi è risalito a bordo, dove si è incontrato con l'on. Balbo e gli altri membri della Missione americana.

Bacchelli viaggiatore

Eccoci alle prese con un nuovo e nutritissimo libro (1) di Riccardo Bacchelli — il terzo, con *Il Diavolo al Pontelungo* e con *La Ruota del Tempo*, nel breve giro d'un anno; — libro di novelle fiabe e racconti. Eppure, non si potrà mai dire che Bacchelli sia scrittore di mano facile e corrente, avventato e chiacchierone, anche se, come tanti, egli ha da un po' di tempo piegato il suo tipo di prosa nobile e sussiegosa a quello svelto, leggiero, e talvolta pericoloso, del giornale.

In sul crescere, da ragazzo e dopo, Bacchelli s'è fatto al riflesso degli insegnamenti dell'ultimo umanista, Giosuè Carducci; e, uomo, fu della *Ronda* romana, con varia e talora infelice attività, ma sempre con il carattere di chi proveniva dalle buone letture, e ricercava il meglio di se medesimo. Certo, se sino a ieri il letterato troppo si affidava ai piaceri e ai manicaretti della lingua, oggi invece l'uomo bada più all'estro, al succo dell'invenzione, al sapore schietto e naturale delle idee. In certo modo, il giornale e lo scrivere per un pubblico non di cenacolo ma numeroso e anonimo gli hanno dato maggiore agilità e più volante spigliatezza, senza nulla togliere alla sua prosa nè rigoglio, nè quell'andatura classica e serena che tanto le conviene.

Dopo *Il Diavolo al Pontelungo*, in una simpatica edizioncina, tanto arcaica quanto cordiale, curata da Leo Longanesi, Riccardo Bacchelli raccolse alcuni vari scritti d'occasione (2): prose marine e terrestri, benigni saluti a città e a stagioni, corse pel mondo e ragionamenti e capricci, ch'è bene non dimenticare, non foss'altro per alcuni quadretti cortigeschi, d'aia e di campo, i quali, allorchè li ammirammo, per la gentilezza e freschezza loro ci rammentarono certe brevi prose sopra alberi e biade e vini toscani del gentiluomo Davanzati. Ora, cotesti avventurati scritti erano preceduti da una curiosa « *Notizia per lettori d'oltremare* », in cui Bacchelli apriva il sacco delle confessioni e dei personali ricordi. S'intende che, quando uno scrittore è in vena di confidenze, gli vengon dette cose e pareri, dei quali l'importanza per capire l'umore di chi li scrive è molta e impegnativa. Diceva Bacchelli: « Ma se il poeta è coscienza e persona dove il popolo è costume e amore, si deve concludere che un poeta difficilmente può trovare un costume popolare, in cui ravvivare la sua tempra, più fertile e affabile e intelligente di questo bolognese, il cui maggior difetto è quello di essere troppo amabile ». E oltre: « Solo ho compreso che pensare e dire e far poesia si può solo di quello che si sente e che si è pienamente ». E ancora: « Dunque la mia città mi ha dato un senso storico acuto e suscettibile, un senso ricco e felice della natura e della società, ma presto esauribile appunto per la sua stessa ricchezza e felicità ». « In ogni modo la mia disposizione a non affidarmi troppo giovialmente, come per avventura è antico vezzo cittadino, ai doni di nascita locali, e qualche volta a soffrirne, e sempre a sentire il bisogno di rendermene ragione e giudizio, non ho bisogno di riferirla al sangue, in quanto fin da che presi a discorrere mi esercitai a farmene una coscienza ragionata ».

Ora, a parere nostro, innegabilmente molto hanno influito sopra la formazione e sul carattere della prosa di Bacchelli e l'educazione e l'ambiente e i limiti stessi del sangue. Perciò, tutto quanto è tono e scaltrezza di mestiere, e architettura e struttura di buongustaio, e amabilità e accorgimento di neo-classico, noi lo mettiamo giù fuor dell'istinto, come cosa volontaria, inferiore, e appartenente più alla vita pratica che all'anima dell'artista. Bacchelli, non pieno poeta — nonostante i pochi versi d'oggi e i molti di ieri — mancandogli il dono nativo della misura, della musica, del ritmo, e più ancora l'anima canora della poesia; e nemmeno pieno storico, pur avendo di questo le vive curiosità e l'abitudine mentale della sintesi; s'è dato, con *La Ruota del Tempo* e oggi con *Bella Italia*, a un genere di prosa, piena di riferimenti e pur piena d'immagini e di sentimento, e perciò tutt'altro che intellettuale come alcuni critici vogliono, in cui noi vediamo appunto specchiati sia quel senso storico e suscettibile e sia quel senso acuto e felice della natura e della società, dei quali egli stesso ci parla nella « notizia ».

Genere di prosa, si sa, amabile e confortevole e traboccante d'intelligenza, i cui esempi non sono difficili a trovarsi nella nostra storia letteraria: ricordate, ad esempio, le lettere ai fratelli del Baretti; le favole dell'*Osservatore* del Gozzi; le *Osservazioni semiserie* del Pecchio; e certi saggi, un po' letterari e un po' morali, del Cattaneo. Ed eccoci quindi a non meravigliarci del come Bacchelli vede e interpreta città (« le Basiliche di Aquileia, di Torcello, di Sant'Apollinare in Classe erano fatte per specchiarsi nell'acqua di un prossimo porto. La loro condizione rustica presente le spazza e le umilia. Opulente e un poco profane, erano fatte per vedersi sciorinare davanti quella merce rara, voluttuaria, sempre vagamente avventurosa e peccaminosa, indispensabile agli uomini solo come sanno diventarlo le cose superflue, che si chiama merce navigata ») e paesi (« in confronto i bastioni del Sanmicheli, di quando già fiorivano le artiglierie d'assedio, danno un'immagine di guerra già impersonale, fatta di lontano; sono di uno stile per così dire contemplativo ») e come (« queste vele si vedono scolpite sulle pietre egiziane. Queste vele vide il litorale di Troia; con queste Cesare sbarcò in Britannia e Colombo sbarcò al Ponente ignoto. Queste attrezzature si chiamarono, prima di sparire, vela latina »).

Amor di storia, quindi; necessità d'intendere la vita, passata e presente, a pieno, e come si conviene al vero artista. Fu Goethe a dire — si pare in un punto del *Viaggio in Italia*, tra Palermo e Catania, o tra Catania e Messina, — che la storia, anche quando è vera storia e necessaria a sapersi, poco s'impara sui libri, ma molto sulle rughe dei vecchi onorati marmi e nel chiuso carattere delle vetuste città. Parole, come si vede, d'oro; e che tutti, anche ad occhi chiusi, possono accettare per buone. Non altrimenti, sul principio d'una sua larga prosa fluviale, s'esprime Bacchelli, il quale, sia nel modo misurato quasi patriarcale, del viaggiare, e sia nel gusto di non fermarsi al solo colore delle cose, ci mette proprio una ansietà di spirito e una pensosità tutte goethiane, accanto a una bonaria e leggermente ironica placidezza tutta bolognese: « imparare la storia vuol dire vederla risorgere dai terreni e dalle acque, dalle pietre costruite e dalle parole legate agli uomini, poichè di quel che è veramente storico il popolo serba una sua memoria, vera nel profondo ». Perciò, il fondo più vero della sua arte è dato dal piacere di comprendere epoche costumi e società, e da quello di trovare ovunque le ragioni d'una vita profonda e nativa. Anche se il poeta e l'umanista gli suggeriscono parole di conio schietto e periodi squadrati e costrutti grammaticali quasi ricercati (« dolcissimo fiume, sono le più amene correnti, e nascono asserragliate, uscendo la principale dal corpo del forte, da una fila di bocche cupe »), il bel periodo non sarà mai fine a sè stesso, nè mai cadrà in generalità scolorata, come può capitare a chiunque faccia dello stilismo.

Bacchelli in fondo è un moralista, e come tale è giusto che intenda gli avvertimenti della storia, e che si faccia in molte pagine sentenzioso. Naturalmente dal moralismo alla filosofia, anche se spicciola, il passo è breve: e Bacchelli lo confessa candidamente al principio d'una novella: « L'arte del novelliere è filosofica, perchè mostra in casi minuscoli le regole dei grandi fatti. E filosoficamente, con una domanda, si chiuderà questa novella ». Così, altrettanto è naturale che il nostro scrittore non troppo richieda dalla fantasia, e vada a ricercare i suoi temi in storie udite, o vissute, dalla cronaca alla Bibbia, in tempi moderni e in tempi antichi, ma vicine alla vita, ai costumi e alle abitudini di una gente, agli usi d'una classe, alla mentalità d'un popolo. Quasi tutti i racconti, raccolti in *Bella Italia* accanto a prose di paese di palude e di monte, nascono da coteste zone: *La taglia si rifà* e un delitto mostruoso, avvenuto nelle Romagne, fra il '60 e il '70; *Sera di nozze* è fatto vero per confessione dello scrittore, e *Il vecchio musicista italiano* si scute svolto tutto o quasi sopra una tessitura di realtà. Nè è da dimenticare che è proprio Bacchelli lo scrittore del *Diavolo*, cioè d'un romanzo storico, costruito con tutte le buone regole dell'arte, e scritto in tempi in cui il romanzo era per elezione o borghese o pornografico.

Ma non è da credere che cotesto amor di storia porti sulla pagina di Bacchelli i segni della ricerca, della citazione erudita, della monografia a tempo opportuno consultata e saccheggiata. Pochi nomi, e pochissime date. La storia, o meglio il riflesso di essa, si respira in un aggettivo, in un fuggente ricordo, e più ancora in quell'aria viva, affidata a immagini balzanti e corpose, che dà a cose e a persone una trasparenza piena di verità.

Oltre a ciò, ch'è cosa piena di garbo e virtù davvero squisita, in un libro di Bacchelli son sempre da notarsi e la qualità dello stile limpido, e l'accortezza misurata del linguaggio, e certo modo, tutto personale, di porre in rilievo l'aggettivo. Quanti oggi possiedono come Bacchelli il gusto del nostro scrivere, naturale e tradizionale! Quanti dànno alla pagina quel senso riposante che le proviene da una nobile compostezza e dignità? E quanti ancora hanno certe chiarezze, piene d'intima e riposata poesia! « Sulla bocca del fiume è raro che non giochino le brezze, e sotto gli archi del bastione e della ferrovia s'ingolfa un'aria gelida anche di questi giorni ». « Belle e vaste sono le notti d'estate in città, ma di una bellezza insidiosa e spossante, a prenderne l'abitudine. Ma com'era giovine l'alba sui campi di Lombardia... ». « Il fiume illustre e prigioniero fra le costrutte rive nascoste, ogni vista allontanata con tutti i suoni della vita dalla nebbia, tornava nella nebbia una corrente libera e terrestre, una delle infinite acque viventi del suolo. Quella lenta canzone era un poco trasognata, come sono i canti di ogni gente che abiti sulle acque ». « Eran giornate lente e angustie di tiri studiati, d'aggiustamenti, di morti spicciolati, di destino sospeso ». « Le parole poche, le voci contente, accrescevano la dolcezza dell'ora e dell'acqua, sulla quale battevan l'ali certe farfalle senza peso, d'un azzurro quasi nero, dal volo capriccioso e [illegible], le quali frequentano le acque fluviali ».

Son citazioni, s'intende, di poco conto, ma dànno già la misura dello scrittore.

Giuseppe Ravegnani

(1) RICCARDO BACCHELLI, - *Bella Italia*. - Milano, Casa Ed. Ceschina, 1928. L. 12.
(2) RICCARDO BACCHELLI, - *La Ruota del Tempo*. - Bologna, L'Italiano Editore, 1928. L. 12.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Con la testa in giù e le gambe per aria

Questi americani! Ce ne fanno vedere delle belle e superano ogni previsione. Spesso in aeroplano, girovagano per un paio di capitoli, coprono d'oro un [illegible] che balla, danno la caccia ai preti, scommettono milioni. Fanno denaro del tempo, dell'aria, dell'acqua, del fuoco e persino della morte. I loro grandi morti sono assicurati per milioni di dollari. Vogliono fare le città per aria, per terra e nel sottosuolo. Le loro case sono alte centinaia di metri, i loro alberghi hanno decine di migliaia di camere. I loro giornali tirano milioni di copie. Loro hanno fatto la guerra, loro hanno fatto la pace, la storia, le scoperte, le invenzioni. Loro sono savi, loro sono pazzi, loro sono belli, forti, agili, allegri, malinconici e persino romantici. E finiranno per avere scoperto loro l'America e un bel giorno verranno a comperarsi tutto il vecchio mondo con tutti noi dentro.

Quando leggo nei giornali le mirabolanti storie americane, vedo le fotografie delle belle gambe lucidate, sento dagli strani dirette ed agile entro me stesso gli enormi numeri che ci trasmettono con la radio, a nostra mortificazione, penso che noi del vecchio mondo facciamo una meschina figura di provinciali, e noi piovuti ai [illegible] stabiliti in città mandino notizie straordinarie per far colpo. La cosa mi secca un po', nel primo momento. Ma subito mi consola un pensiero che non manca mai di farmi fare le più matte risate: il pensiero che tutte queste cose impressionanti — le danze pazzesche, i voli elettrici nel Luna Park spaventosi, le musiche infernali, i business giganteschi, i divorzi pazzeschi, le corse vertiginose tra le randagie accecanti dei riflettori, le [illegible], le sarabande nere — a causa della strana forma di questa macchinona che nell'universo gira silenziosamente intorno a se stesso, gli americani e le americane le fanno, rispetto a noi, con la testa in giù e le gambe per aria.

Campanile

Magnifico dono del Principe Umberto al Museo delle Colonie

Roma, 28 sera.

S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto regalare al Museo del Ministero delle Colonie una copiosa raccolta di ricchi e bellissimi oggetti, scelti dallo stesso Augusto Principe tra i doni ricevuti in omaggio durante il recente viaggio nei possedimenti italiani dell'Africa orientale e dell'Egeo. Tra i preziosi e interessanti doni che furono già esposti alla Mostra coloniale di Torino sono: un monile d'argento e oro offerto dagli italiani di Agordat, un cesto in oro filigranato dono degli eritrei dell'Hamasien, un campanario, due portafiori e tre canestri d'argento, dono dei commercianti di Massaua, lance e scudi con guarnizioni di metalli preziosi offerti dal cav. Agi Dere, notabile amarino, una collezione di 32 fotografie di Rodi raccolte in una cartella di cuoio offerta da quel governatore; un cuscino di seta gialla con ricami offerto dalle fanciulle di Ergani Atina, un astuccio cilindrico d'oro con piccolo cavalletto, degli Aci Mutagi e degli indiani musulmani di Mogadiscio, un artistico bolano in argento e oro con basamento di ebano circondato da una catena d'oro, con ai lati 4 portafiori d'oro, offerto dagli indiani ostnani di Mogadiscio. Il magnifico gesto dell'Augusto Principe mentre conferma il suo costante interessamento per tutto quanto concerne le nostre colonie, viene ad arricchire il Museo coloniale di oggetti di grande valore, che rimarranno a perenne testimonianza dell'entusiasmo che la memorabile visita di Lui ha suscitato nelle popolazioni di quelle terre italiane.

(Ag. Stefani).

Trent'anni dopo

Cinque cadaveri di esploratori scoperti in una caverna del Pamir

Roma, 28 sera.

L'*International News Service* ha da Mosca che la misteriosa scomparsa, circa trent'anni or sono, di una comitiva di cinque esploratori russi, capitanati dall'allora ben noto geologo prof. Golovin, è stata finalmente chiarita dalla scoperta recente di una missione scientifica, mista di scienziati tedeschi e russi, nell'altopiano del Pamir, nell'Asia Centrale.

Mentre la missione procedeva nelle sue ricerche scientifiche in una zona situata a circa [illegible] metri al di sopra di una sottostante vallata, circondata da pareti rocciose cadenti a picco nei pressi del lago Ankul, essa scopriva, quasi accidentalmente, l'ingresso di una caverna sconosciuta. Incuriositi della scoperta, alcuni membri della spedizione, legatisi ad una cordata e forniti di torce, si sono avventurati nell'oscurità e nei meandri della caverna.

In mezzo a questi massi gli scienziati, stupefatti ed atterriti, hanno scoperto gli avanzi di cinque scheletri umani, che giacevano in una posizione indicante che le cinque persone erano state uccise simultaneamente, mentre si trovavano tutte riunite in formazione simile a quella di una cordata. Presso gli scheletri furono rinvenuti vari oggetti personali ed armi relativamente moderne. Sul calcio di uno di questi fucili era impresso il nome di Golovin. Questa scoperta lascia indovinare il modo come avvenne la tragica fine e la conseguente misteriosa scomparsa di Golovin e dei suoi disgraziati compagni. Partiti anch'essi per il Pamir, nel 1898, attraversando la stessa zona, i cinque esploratori scoprirono la caverna ed in essa avventuratisi, giunsero nella grotta, dove rimasero uccisi dai grossi massi così improvvisamente staccatisi per cause che non sarà mai possibile conoscere.

I problemi della scienza

Dal vapore acqueo alla energia elettrica

Con l'aumento della popolazione terrestre e col crescere dei bisogni si prospetta per l'avvenire la necessità di migliorare e moltiplicare i mezzi di cui l'uomo attualmente dispone.

Uno dei principali problemi, che si riferiscono all'incremento dei mezzi di cui l'uomo dispone, riflette l'utilizzazione delle energie esistenti nell'universo per sostituire e centuplicare la forza muscolare. Durante gli ultimi cento anni i chimici e gli ingegneri hanno sempre messo nuove forze a disposizione dell'uomo, le quali hanno contribuito a cambiare le condizioni di vita dell'individuo ed a mutare l'aspetto del mondo. Coloro che studiarono la forza del vapore acqueo, nell'esercitare una pressione in uno spazio chiuso, e riuscirono a sostituire la macchina alle forze precedentemente utilizzate, sono stati i pionieri dell'era industriale, che ha radicalmente alterato le condizioni di vita della società.

Si cercano nuove sorgenti di forza

Per la considerazione che le riserve di energia attualmente in uso non sarebbero più sufficienti nell'avvenire, gli scienziati hanno sempre esplorato e continuano a ricercare nuove sorgenti di forza. L'esaurimento di alcuni combustibili, come il carbone ed il petrolio, è solamente questione di secoli, ha detto uno scienziato americano. E se le riserve di energia attualmente in uso non saranno più sufficienti nel futuro, [illegible] fornire al mondo qualche nuova energia che sostituisca quella di cui ha bisogno. Ed il compito spetta agli uomini di scienza, i quali non cessano di affaticarsi per trovare una soluzione adeguata. Arriveranno essi a trovare una sorgente di energia inesauribile? Senza bisogno di essere molto ottimisti, possiamo asserire che la scienza sarà capace di risolvere questo problema.

Con la scoperta del radio, Madame Curie ha provocato una nuova rivelazione, che è destinata a dare risultati incalcolabili. L'energia solare, che fa parte dell'energia dell'universo, si trova immagazzinata negli atomi che formano la materia. Liberando questa energia, che ci è stata rivelata dai corpi radio-attivi, ed attrezzandola convenientemente, noi avremo una sorgente di forza che supererà di molto tutti i bisogni dell'umanità e che, per giunta, non verrà mai meno. Il direttore dell'ufficio inglese per le comunicazioni ultraterrestri, ufficio governativo esistente a Londra, ebbe a dichiarare che quando si potrà utilizzare la forza atomica, l'uomo potrebbe recarsi personalmente sul pianeta Marte per accertarsi se ivi vi siano degli esseri viventi dotati di intelligenza superiore o meno. Come ciò possa essere possibile rimarrà forse per secoli un'incognita, ma l'idea stessa dimostra quale immensa forza potrebbe essere posta a disposizione dell'uomo.

Un famoso chimico disse che l'umanità vive solamente dell'energia derivante dal sole. « Tutto ciò che si muove, o ha la capacità di muoversi, possiede energia, e se noi ricerchiamo la origine di questa energia troviamo che quasi in tutti i casi deriva dal sole. Nei processi dell'agricoltura questa energia radiante è convertita nell'energia potenziale del cibo e così viene utilizzata per la vita. Ma le macchine a vapore e ad olio funzionano anche per virtù dell'energia solare, che è stata immagazzinata nei tempi passati da grandi masse di vegetazione ed è ora conservata sotto forma di carbone e combustibile ». E la medesima energia, sotto forma di scariche elettriche tra gli atomi delle sostanze radio-attive, è stata al lavoro per migliaia e migliaia di anni senza perdite apparenti della sostanza che emette le continue e costanti radiazioni, che vengono trasformate in luce e calore.

L'energia del radio

Appena si potè disporre del radio puro per eseguire esperimenti, si pensò a misurarne l'energia. I risultati ottenuti sono semplicemente meravigliosi e noi ne accenniamo alcuni. In soli tre quarti d'ora una data quantità di radio è capace di far bollire la medesima quantità di acqua, portando la sua temperatura da zero a cento gradi. Il radio, ed ugualmente di peso, emette ogni tre giorni la quantità di calore che potrebbe essere emessa dal migliore combustibile che si conosca. Il calore sviluppato dal radio è un terzo di milione di volte superiore a quello che produce un uguale quantità di carbone. Una libbra di radio, 454 grammi, ha la medesima potenzialità di 150 tonnellate di dinamite. In circa quindici anni, dall'epoca in cui è stato isolato per la prima volta, il radio ha prodotto un'energia quasi duemila volte superiore a quella che potrebbe produrre un ottimo combustibile della stessa quantità, e ciò senza che mostrasse alcun segno di esaurimento.

Questi dati dimostrano che intorno a noi esiste una quantità infinita di energia della materia e se gli scienziati riusciranno a liberare ed utilizzare la forza atomica, come si spera, l'uomo verrà in possesso di una forza così illimitata da poter fare a meno del carbone degli impianti idro-elettrici e della benzina, appunto perchè l'energia prodotta con questi mezzi diventerebbe trascurabile in confronto all'energia atomica. Intanto i chimici e gli ingegneri studiano tutte le forme migliori per utilizzare l'energia naturale e sostituirla ai combustibili attualmente in uso.

Si utilizzerà il vento?

Il dott. W. W. Coblentz, del *Bureau of Standards* degli Stati Uniti d'America, in esperimenti di laboratorio è riuscito a produrre una piccola corrente elettrica esponendo alcune sostanze chimiche ai raggi solari attraverso un cristallo colorato. Ed un professore di Pietrogrado ha annunziato di avere inventato una macchina mossa direttamente dall'energia solare.

Parecchi ingegneri cercano di utilizzare il vento per mettere in movimento un motore e vi è chi pensa che nell'avvenire tutti i tetti delle case saranno coperti da mulini a vento metallici per la produzione di energia elettrica. Attualmente vengono fatti esperimenti con un cilindro girevole per azione del vento, che incide ad angolo retto sull'apparecchio, con lo scopo di fornire la forza elettrica per il riscaldamento e l'illuminazione ad un costo molto basso in tutte le regioni in cui il combustibile è deficiente o manca la possibilità di costruire dei bacini per impianti idro-elettrici.

Altri ingegneri hanno ricercato, e ricercano tuttora, il mezzo di utilizzare la forza del mare, sia con riferimento alle onde che alla marea. Un progetto ingegnoso è stato elaborato alcuni mesi fa dall'ufficiale americano Lybrand Smith, addetto al *Bureau of Engineering* del Ministero della Marina. L'acqua del mare, spinta dalle mosse onde attraverso un sistema di tubolature, dovrebbe pervenire in un serbatoio elevato costruito sulla riva e quindi verrebbe utilizzata per azionare le turbine di una centrale elettrica.

Tre giovani ingegneri tedeschi hanno, per due anni consecutivi, studiato il mezzo di utilizzare l'elettricità naturale che viene scaricata dall'atmosfera, ottenendo esiti soddisfacenti. E lo scopo unico di tutte queste ricerche consiste nell'aumentare sempre più l'energia necessaria per i bisogni delle nazioni civili.

G. B.

La vita musicale

Idee di musicisti

Un italiano, Francesco Santoliquido, ha dichiarato al *Mattino*:

— Sono e sono sempre stato un musicista nazionalista; non solo: ma ritengo che devono esserlo non soltanto gli italiani ma tutti gli artisti delle altre nazioni le quali abbiano un passato ed una tradizione. Un musicista deve esprimere l'anima della razza cui appartiene: se ho un merito è quello di esser rimasto fedele costantemente a questa mia convinzione. La diversità delle razze sta nel temperamento specifico di ciascuna di esse: non è quindi la *tecnica* che distingue le varie musiche nazionali, ma precisamente il *temperamento*. Posso dire di essere un *verdiano*, nel senso che stimo indispensabile il predominio assoluto della parola e del canto.

Con tali intenzioni il Santoliquido ha ora composto un'opera in quattro atti e un balletto fantastico.

Un austriaco, Arnold Schönberg, ha detto al direttore della *Pult und Taktstock*:

— Dal 1921 non ho più scritto per l'orchestra, da quando attendo, cioè, alla « composizione su dodici toni » e perseguo l'aspirazione di una forma orchestrale contemporaneamente satura di suoni e limitata nel numero delle voci: tento la semplificazione della istrumentazione nel senso della grande efficacia delle relazioni delle voci anzi che in quelle delle note raddoppiate e forti. E' l'America che vuole sonorità colossali, monumentali: in quanto giovane nazione, ha i nervi meno raffinati: in Europa basterebbero orchestre ridotte, come per musica da camera. Alla radiofonia bastano poche individualità foniche per l'espressione di tutti i pensieri artistici: il grammofono e gli strumenti meccanici vogliono pezzi semplici. I veri artisti e il pubblico ne hanno abbastanza degli urli. Ma il disarmo è lento: finchè l'America vorrà le grandi orchestre, anche l'Europa le vorrà. Perciò ho molta speranza nel Jazz. Nel 1918 ascoltavamo gli ottoni in sale di media capacità. Ora, un pianoforte e quattro o cinque strumenti bastano in un grande giardino. Si è trasformata la sensibilità uditiva d'una parte del pubblico. Occorre che gli strumenti a fiato modifichino la loro potenzialità, passando dalle grandi orchestre alle piccole. Ho tentato di costituire nuovi gruppi strumentali, ma le difficoltà pratiche mi hanno poi riconsigliato la orchestra tradizionale. A me piace favorire l'espressione del pensiero musicale con le variazioni del colorito e non con la dinamica. Così pensò anche Mozart; non così Beethoven. I mutamenti del colorito, indipendentemente dalla massa sonora, devono rendere più nitida l'idea musicale. In quanto alle forme così dette antiche, la loro antichità è solamente nel nome: ciascun contenuto produce automaticamente la propria forma.

Ora lo Schönberg ha compiuto 12 *Variazioni per orchestra*, un lavoro cominciato nel 1926.

L'insegnamento libero

Riparlandosi di sindacati e di controlli statali sulle professioni, viene pure in discussione l'insegnamento della musica e del canto. L'insegnamento libero, s'intende, il quale, per non essere garantito dai regolamenti degli istituti governativi e pareggiati, è spesso cagione di danno sia all'avvenire artistico della Nazione sia agli inesperti. La questione non è nuova, ritrovandosi accennata già in alcuni teorici del Settecento. Ma è certo di più vivace e urgente attualità nel diffondersi delle aspirazioni canore e commerciali, nella presente crisi del teatro. E poichè è questione che interessa la vita musicale sono da segnalare voci di appassionati e di esperti, accomunandole soltanto, come conviene a un giornale quotidiano, per lasciare alle speciali pubblicazioni il compito di più minuziose investigazioni tecniche. *Il momento musicale*, un nuovo giornale romano, propone:

— che non si possa esercitare la musica come fonte di guadagno (insegnamento o pratica professionale) senza un « titolo »;

— che questo « titolo » non si rilasci che dopo due anni di tirocinio (come si usa per la conferma ai posti governativi e la nomina al « esame di Stato »), da accertarsi in determinate sedi (e di conseguenza con criteri di unicità e di serietà);

— che coloro i quali professano la musica illecitamente vengano denunciati, ammoniti e multati: e coloro che si dedicano a pratiche, sia pure involontariamente, and fraudolentemente, « abortive » — e cioè destinate a far nascere gli artisti prima del tempo e a sfiorarli ancora nati — ecco...

Il *Corriere d'Italia*, commentando, aggiunge:

Terremmo che il Ministero della P. I. stabilisse una severa sorveglianza su chi esercita abusivamente la professione in musica soprattutto su chi insegna canto.

Ed un lettore, E. Rich, insegnante, riferendosi alle indispensabili cognizioni teoriche e tecniche, e alla necessità d'un lungo studio per superare le difficoltà del canto, quali i trattati d'ogni tempo segnalano, ci scrive e chiede siano istituiti rigorosi controlli sulla capacità degli insegnanti, analogamente alle leggi in vigore per le altre professioni libere.

Possiamo informare coloro che si interessano alla questione che il Sindacato nazionale musicisti ha deciso, in rapporto all'insegnamento privato, esperimenti nelle varie regioni al fine di procedere a un tipo di regolamento unico nazionale: e ciò in attesa del riconoscimento giuridico della professione di musicista-insegnante.

Notiziario

Lilli Lehmann, la famosa cantante tedesca, ha compiuto ottanta anni. Dizionari e « Libri d'oro dell'arte tedesca » hanno errato sul giorno della sua nascita. Donna e cantante, non facile scoperchiare di lei: interrogata, non ha esitato a dichiarare la data esatta: 24 novembre 1848. Alfred Einstein le dedica un commosso omaggio nel *Berliner Tageblatt*. Artista consapevolissima e perspicacissima, amabile scrittrice d'un libro sul canto, quasi autobiografico, la Lehmann, non ebbe facile la carriera; nè il suo libro è una stolta apoteosi: si dichiara fiera solamente di aver servito l'arte, d'essere stata sincera con se e con gli altri. Quando esordì a sedici anni, come Cherubino nelle *Nozze di Figaro*, non aveva grandi qualità vocali e tecniche: nel '70 cominciò ad assumere parti importanti; era ciò che si designa una *Koloratursoubrette*; apparve a Bayreuth come « Prima figlia del Reno ». In seguito si rivelò come Isolda, Norma, Donn'Anna. Acclamata nei teatri, passò dalle parti di agilità a Wagner, da Wagner a Verdi, da Verdi a Mozart, rinnovandosi instancabilmente. Tenne sempre fede al canto, e fu la prima, dice l'Einstein, a conciliare bellamente la cantilena melodiosa con la recitazione cantata. Fu pure ottima Leonora nel *Fidelio*, e su quest'opera scrisse un acuto libro. Così, non si specializzò in una determinata tendenza. E la cantante si trasmutò in direttrice di scena, e l'artista drammatica in concertista. Rivelò i *Lieder* di Robert Franz. Dieci anni or sono cantava ancora, non certo con voce giovanile, ma con arte e intensità giovanile. E nella scuola si è serbata sacerdotessa dell'arte.

Due opere nuove saranno rappresentate al Grande di Brescia: *Don Giovanni* di Lattuada, opera che vinse il concorso nazionale del 1927, e *Fidelio* di Marcangelo.

A Parigi è stata eseguita la *Cantata del caffè* di J. S. Bach. Alla Gaîté Lyrique saranno rappresentate *La dama di picche* e *Eugenio Oneguine* di Ciaicovski, con cantanti russi.

Rampicollo, la nuova operetta di Pietri, sarà rappresentata il 22 dicembre al Dal Verme.

a. d. c. l.

Falsificatori, sfruttatori e babbei

Le rivelazioni sulle statue falsificate credute autentiche opere del nostro Rinascimento ci resuscitano nella memoria altre [illegible], — certo non insigni falsificazioni dovute non a mercanti sitibondi, come pare sia il caso presente, ma a pazzoidi o a furfanti, i quali hanno operato tutto a proprio vantaggio e beneficio.

Non sempre la brama del guadagno è stata il motivo della mala azione perpetrata, forse con una certa dose di inconsapevolezza. Ho detto appunto perciò che si tratta talora di pazzoidi. Si direbbe che in fondo allo spirito di codesti lestofanti, qualche volta, abbia agito quel maligno istinto di beffa, che è una sorda rivincita velenosa, quando non ridanciana, della furbizia e dell'astuzia, della buffoneria senza riguardi, su tutto ciò che l'uomo venera o, quanto meno, suole prendere sul serio. Ma bisogna convenire anche che in taluni di questi valentuomini non fa difetto un certo acume, e una certa genialità, che li fa si condannare, ma con un sorriso quasi d'indulgenza.

Il suonatore d'oboe orientalista

Per esempio, ecco il caso di un famigerato Marshman Tomaso, suonatore di oboe in una banda militare a Sheffield; il quale s'improvvisa orientalista e fa cadere nella trappola i più autentici orientalisti del Regno Unito. Come? Semplicemente. Contraffacendo niente meno che le celebri tavolette di Argilla della biblioteca fondata un tremila anni fa dal re Assiro Assurbanipal. Questo ingegnoso Marshman era passato a Kermanshah in Persia e quindi a Ninive col grande Layard, a cui si deve la scoperta dei caratteri cuneiformi e di quelle due mila miglia di bassorilievi su pietra che si ammirano oggi al Museo Britannico di Londra. E' storia abbastanza recente. Layard si dà da fare, Layard si dà attorno, Layard vive laggiù, oltre l'Eufrate, nella vecchissima Asia, in una nube di ebbrezza scientifica, la quale gli impedisce di valutare ogni altra realtà che non sia quella escavatoria ed interpretativa. Marshman, al contrario, cova col suo occhio metallico dove ride la scintilla della malizia, cova e considera, studia e spia, esamina e osserva il suo principale, l'archeologo, e medita. Tanto medita che un bel giorno si dà a tradurre in atto il suo pensamento: si allontana, si perde, fa parte a sè, non vigilato, libero, sciolto da ogni tutela, padrone assoluto di sè stesso: e due anni più tardi si rimpatria con... le false tavolette di Assurbanipal. Alle quali si credette fino naturalmente al giorno in cui venne alla luce l'imbroglio, che seppellì una mezza dozzina di sapienti nel ridicolo, il più farsesco ridicolo.

Ma i sapienti non tremano!

Non tremò nemmeno Cuvier. Il grande Cuvier, il padre della paleontologia, allorchè cadde — e sono gli inevitabili incerti del mestiere — anche lui in un'abile frode, tesagli da un uomo certo non comune, Paolo Enrico Castelot.

Era il tempo in cui si faceva un gran discorrere di epoche geologiche, di flora e di fauna estinta, di pterodattili e di stegosauri, di brontosauri e di guanodonti, quelli precisamente che oggi il cinematografo ci ha presentati in cauccio e cartone nella vicenda di un film dovuta alla sollazzevole fantasia di Conan Doyle. Animali furiosamente brutti, lucertole dai piedi di uccello, draghi volanti, rettili con le ali di nottola, sauri dai denti seghettati, armati di becco, di creste, d'unghie, di corni, lunghi ciascuno dai venti ai trenta metri, bestioni usi a vivere al secco e nell'acqua, sulle zampe e sospesi per aria. Sorta di demoni ferocissimi, nati e già estinti quando forse l'uomo non era ancora apparso sulla faccia della terra.

E si ricercavano dovunque, per via di scavi profondi nel sottosuolo, i loro scheletri giganteschi, o i frammenti dei loro scheletri. Un osso, una scheggia d'osso, un dente, una vertebra, bastavano spesso a suggerire allo scienziato l'intera forma dell'animale; che veniva ricostruito e modellato — spesso di fantasia —, e quindi posto, fra le altre simili, in un qualche salone di museo universitario, a segnare col suo stupido cervello di sempre la nota infinita dell'apparente reviviscenza.

L'osso dell'uccello-lucertola

Ora Paolo Enrico Castelot... trovò anche lui il suo osso. Paolo Enrico Castelot era un cooperatore dell'Accademia di Digione, dalla quale era stato, per buoni motivi concernenti la sua rettitudine, radiato con gran compiacenza dei propri colleghi. Viveva a Parigi assai miseramente. Trovato il suo osso dove dirsi: — Questo sarà il fulcro della mia leva! — e si mise all'opera. Cioè a scrivere. Cioè a dimostrare che quello doveva e non poteva che essere l'osso scapolare del famoso *Archaeopteryx* (chiedo scusa di tutto questo vocabolario spaventevole), ma il gran sauro-uccello che ha fatto [illegible] e il terribile uccello-lucertola [illegible] e ancora di breccia [illegible] dalle [illegible] di concorrenti e del piatto becco [illegible], munito di denti formidabili, sulle membra di altezza del famoso *Archaeopteryx* attorno a cui in quegli anni si discuteva con tanta passione, che ancora [illegible] per vedere alcuni quattro esemplari del genere assistenti e impugnati a colpi di penna e di concioni all'Istituto di Francia. La memoria di Paolo Enrico vide la luce nell'*Aurore du Progrès* e immediatamente fu silenzio. Un silenzio foriero di catastrofi. Il quale però non proruppe, ma si risolse anzi nel più promettente arcobaleno, grazie al miracolo operato dall'autorità di Bigeu Tronchet, uno dei portavoci di Cuvier, che subito pubblicò una *Contribution à l'étude de l'Archaeopteryx*, dove si dimostrava (« *c'est la pensée de Cuvier* ») che quello di Paolo Enrico era proprio l'autentico osso dell'antichissimo uccello, di cui ora potevasi finalmente ricostruire il vero scheletro. Manco a dirlo, sei mesi più tardi vedeva la luce un libello d'innumerevoli Fourier « *Contribution à l'étude de l'ignorance universelle* » dove l'osso di Paolo Enrico era restituito, con copia di documenti, al suo legittimo proprietario, l'elefante Mingmolò, della *ménagerie* Grenfell-Blunt, morto nella vinicola Borgogna di decrepitezza e di stenti.

E anche questo fu un tiro birbone niente affatto spregevole.

Un esploratore che non aveva mai esplorato...

Ma ce ne sono degli altri, non trascurabili. — Quando James Bruce nel 1770 si spinse per primo fino alle sorgenti del Nilo Azzurro, in Africa, fra pericoli enormi e avventure non comuni, un John Tyler — sopraffinissimo poltrone che non s'era mai mosso dalle sue campagne scozzesi — pubblicò un celeberrimo libro, togliendo dalle memorie del Bruce alcuni dati di fatto reali; in cui descriveva gli avvenimenti di una sua esplorazione lungo il Nilo Bianco, e gli usi e i costumi di quelle popolazioni, e l'aspetto geografico dei luoghi, senza che in tutto questo ci fosse una sola parola di vero. Ma fu creduto da molti. W. Scott lo ricorda in un suo romanzo come un esploratore temerario. E con lo stesso entusiasmo ne fa cenno Goethe in una delle sue lettere ad Eckermann.

La missione dell'eroico succero di David Livingstone, Roberto Moffat, fra i selvaggi del Beschuanaland, fu raccontata da un sedicente servitore del missionario cristiano, Joseph Hodson con tal copia di particolari che non pochi lettori, dotti e meno, si commossero di sacrosanto zelo dinanzi a quel magnifico esempio di abnegazione e di sacrificio che l'Hodson vi rappresentò. E fremettero d'orrore alle raccapriccianti descrizioni di barbarie terribili: e palpitarono di ammirazione dinanzi agli stupefacenti atti di virtù e di valore compiuti da codesto grand'uomo. Ma era tutto inventato. Sicchè a un certo momento Giuseppe Hodson, per aver troppo infinocchiato il prossimo, corse rischio di finire in prigione e dovette fuggirsene da Coventry, ove risiedeva, e possibilmente in Francia. — Altri, più audaci, sono giunti con la improntitudine più sfacciata a inventare luoghi, cose, avvenimenti, persone, popoli, storia, non senza per questo far breccia nella credulità originaria del prossimo. E qualcuno perfino riuscì a salire in fama e a procacciarsi una relativa fortuna. Dal nostro Anton Francesco Doni, che dava al pubblico un resoconto bibliografico di opere a stampa le quali non erano mai esistite, all'olandese austriaco Salomone Weltmann, vissuto a Frederiksberg in Danimarca, il quale scrisse a mezzo il secolo XIX una Geografia scolastica dell'Australia, che è un romanzo più fantastico dei romanzi di Giulio Verne, la falange di questi mistificatori della menzogna è così fitta, che la difficoltà, se volessimo parlarne di proposito, non sarebbe se non nella scelta.

Per sfollare il mondo

Ma in questa classe di... scrittori c'è una famiglia che merita una sua propria considerazione. Le appartiene, per esempio, quel William Stainton Moses, che dal 1873 al 1892 raccolse un cumulo ingente di comunicazioni spiritiche: delle quali il chiaro ed evangelico Reverendo, che era del resto la perla dei galantuomini e persona di non comune coltura, desumeva una straordinaria rivoluzione avvenire dell'umanità e un tal favoloso progresso di lei, che ci sarebbe finiti — contro necessità non si combatte! — per salire un bel giorno (non proprio con tutto il corpo « opaco », ma solo con quello « astrale », che sarebbe una specie di maglia a carne sulle membra degli uomini), per salire, ripeto, dalla terra su qualche pianeta del sistema solare, Marte o Venere o Giove, o quello che più vi pare. E tutto ciò, questo a dirlo, non danneggiò affettivamente nessuno e anticipa tutto al più una recente veduta — quella dell'astronomo e filosofo Hoittes — secondo cui fra un cinque milioni di secoli, la razza umana si sparpaglierà, per eccesso demografico (speriamolo!) sopra le stelle del sistema planetario. Ma il guaio sorge quando si considerano i molti seguaci, accoliti e creduli galantuomini! medici, professori, pensatori, grandi e parenti e sostenitori convulsivi, come — ne cito uno solo — quell'Isarâjadâsa teosofo, che è una delle colonne massime del St. John's College di Cambridge.

La pietra vivente

Noteremo adesso che l'uomo sia credulo per irreducibile istinto?

E ci meraviglieremo più, pensando al magnifico Isaac Upham, di professione *talismanista*, il quale è andato pel mondo, non sono quarantanove anni, col suo bravo *Adamas* sotto il mantello aspirando alla fine con esso la bellezza di 30 mila dollari dalla cassaforte del banchiere Burkitt (« New York Herald », 30 maggio 1880: « *a remarkable impostor* »)? L'*Adamas*, per chi non lo sapesse, è « una pietra vivente, animata », una gemma come l'opale, l'ametista, il topazio « medicamentosa, generatrice di forza, preservatrice dai contagi »: un portafortuna, infine, un talismano miracoloso, che l'uomo deve portare appeso alla catena dell'orologio, in corrispondenza del plesso solare, o « cervello delle emozioni », presso a poco, pertanto, sulla bocca dello stomaco.

Peggio: per chiudere, e dacchè abbiamo ricordato il *corpo astrale* (quella specie di maglia a carne, ecc., ecc.), il dott. Durville (*Le Fantôme des Vivants*) fa menzione di un guidam, Dionigi Ribet, vissuto duecento anni fa, il quale, mediante un raggio di luce proiettato da un suo specchio magico sui propri pazienti, riusciva a sdoppiarli. Due: uno restava il corpo, quello che tutti quanti ci conosciamo. L'altro, l'*astrale*, della medesima figura, statura e, spesso, solidità. Ora ecco che accadde: a Santander. Accadde che un giovinotto, don José Murillo y Cosme, se ne tornava una sera a casa con la giovine moglie. Ma giunti presso la porta, udirono gran confusione di sopra e lamenti e voci concitate e un febbrile via-vai. Allora non c'erano fanali per le strade. Santander era quindi nero come il fondo d'un calamaio. Primo don José, poi donna Clara, salgono. Entrambi fiutano una sciagura. Ma quale? Il cuore si rompe loro nel petto. Le donne di là piangono. Si! Una prece: *De profundis... Requiem aeternam...* Cosa è mai?! Don José si precipita dentro, nella camera nuziale... Ma barcolla d'un subito, s'arresta con un urlo d'orrore nella strozza che soffoca. Lei!... Donna Clara!... Noi... Donna Clara distesa sul suo letto con un livido cerchio intorno al collo... Immortali dei! Mortai... No, è una stregoneria! E' un gioco macabro del Demonio!... Clara, venite a vedere!... Donna Clara, in nome di Dio, dico a voi... Ah, vi siete nascosta!...

Una Clara doppia

Non s'era affatto nascosta. Era sparita. Sicuro! La donna Clara, con cui egli se n'era tornato a casa, non era che il *doppio* di quella Clara strozzata dalla morsa malvagia di due mani, che rimasero sempre sconosciute. La Clara *reale* era morta dunque nel tempo che l'altra, la Clara *illusoria*, s'indugiava con don José nella tepida sera di primavera, in campagna. Così don José cominciò a dar segni di aberrazione mentale. E Dionigi Ribet, che per trista bindoleria e cupidigia di danaro, s'era gettato a miracolare in terra straniera, fu arso vivo.

Morale: il ritratto di Dionigi Ribet fu tenuto nascosto come una santa reliquia da più di una dama della timoratissima Spagna. E qualche decennio più tardi Zaalberg van Zelst, che lo pubblicò in un suo libro, « Potenza di Anima », afferma ancora che il grande Dionigi era un precursore di tempi, una vedetta della scienza avvenire.

Quando si dice!...

Aldo Bianco

L'eredità di Caruso

Sentenza americana favorevole alla figlia

Roma, 28 sera.

L'*International News Service* ha da Trenton (*New Jersey*) che il Tribunale di quella città ha emesso ieri la sentenza in merito alle ultime pendenze relative alla successione del defunto cantante italiano Enrico Caruso, che ancora non erano state decise. Con tale sentenza il giudice americano ha definitivamente attribuito alla figlia del defunto, Gloria Caruso, due terzi dei diritti di esecuzione a lui spettanti sui dischi venduti in tutto il mondo dalla « Victor Talking Machine Company » di Camden, accumulatisi dal giorno della morte del grande tenore sino ad oggi; e che si fanno ascendere a circa venti milioni di lire. Il Tribunale italiano competente aveva già deciso in merito ai beni formanti l'eredità del defunto al momento della sua morte, attribuendoli per metà a Gloria Caruso, lasciando ai Tribunali americani di decidere in merito ai diritti di esecuzione maturati e futuri. La stessa sentenza odierna dei giudici americani ratifica e rende esecutiva negli Stati Uniti la sentenza precedente del Tribunale italiano e divide in parti uguali la rimanente terza parte dei diritti stessi tra la vedova di Enrico Caruso, il fratello Giovanni Caruso e due figli dello stesso Giovanni.

La morte d'un personaggio bolscevico

Leningrado, 28 sera.

E' morto per ulcera allo stomaco Salkind, rappresentante del Commissariato degli Affari Esteri, già primo commissario aggiunto degli Affari Esteri. Il Corpo consolare si è recato ad esprimere le sue condoglianze alla agenzia del Commissariato.

CRONACA CITTADINA

L'urbanesimo e la riforma sindacale al Consiglio Provinciale dell'Economia

Dichiarazioni del Prefetto accolte dal plauso dell'assemblea plenaria — Le iniziative della Presidenza per l'incremento delle attività agricole, industriali, commerciali e scientifiche.

Ieri si è riunito in seduta plenaria il Consiglio Provinciale dell'Economia. Presiedeva il Prefetto presidente, S. E. Maggioni, assistito dal vice-Presidente avv. comm. Edoardo Agnelli, dai presidenti di Sezione dott. Paolo Thaon di Revel, comm. Silvio Ferraccini e cav. Giovanni Vianino, e dal segretario generale dott. comm. Guido Colla. Erano presenti quasi al completo i membri del Consiglio per le tre Sezioni: Agraria, Industriale e Commerciale.

I corsi professionali d'agraria

S. E. Maggioni ha aperto la seduta riferendo brevemente sull'opera svolta delle Sezioni e dagli Uffici dopo l'ultima tornata del Consiglio. In materia agraria ha ricordato l'adesione del Consiglio al «Consorzio Produttori semi canapa» di Carmagnola ed al «Consorzio Sementi selezionate»; il nuovo programma di azione zootecnica e dei corsi professionali dei giovani contadini e dei contadini adulti che saranno iniziati a giorni; i lavori per l'accertamento degli usi agrari, proposti dalla Sezione Agraria e iniziati da apposita Commissione, nominata dal Consiglio nella precedente seduta.

Azione non meno importante la Sezione ha svolto in ordine alla revisione delle affittanze agrarie, ottenendo che esse avessero ad essere nella grandissima maggioranza, conservate nelle quote fissate dalle Commissioni paritetiche.

A questo riguardo il Presidente assicura il consigliere ing. Devecchi, che fa in proposito una breve raccomandazione, di tutta la sua più vigile cura per eliminare eventuali eccessi.

Le tariffe dell'energia elettrica

Da parte sua la Sezione Industriale ebbe ad occuparsi delle questioni delle tariffe dell'energia elettrica, in merito alle quali il presidente rammenta come il Governo si sia interessato per una equa tutela degli interessi dei consumatori, che non contrasta con quello delle aziende; e del Consorzio Scuole Professionali libere, per il quale oggi si deve necessariamente sospendere ogni ulteriore deliberazione, in attesa di conoscere il progetto di legge sui Consorzi obbligatori per la istruzione tecnica, presentato dal Governo al Senato. Il presidente segnala poi la provvida iniziativa assunta dalla Sezione con lo studio dei problemi attinenti alla esportazione e con l'opera già iniziata sulla base di un razionale programma d'azione, come quello per la propaganda a favore del prodotto nazionale.

Anche la Sezione Commercio ha studiato vari problemi interessanti la generalità della classe, come quelli dell'applicabilità degli art. 117 e 129 della Legge di Pubblica Sicurezza, per cui il presidente ha svolto pratiche col Governo, esponendo i voti della Sezione; il problema dell'avviamento commerciale, con speciale riferimento alle aziende alberghiere ed alla industria della panificazione; e il problema della Borsa Merci, che è all'ordine del giorno della seduta consigliare.

Troppi immigrati a Torino

Ultimata la relazione sui lavori compiuti dopo l'ultima tornata del Consiglio, il Prefetto intrattiene i convenuti su due argomenti di attualità. Egli richiama l'articolo sull'urbanesimo pubblicato dal *Popolo d'Italia*, e poiché nel Consiglio sono riuniti i rappresentanti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, fa appello all'aiuto agli agricoltori perché cerchino di rendere sempre più confortevole, più comoda e più [illegible] alle moderne esigenze la vita dei campi, cercando quindi che le case siano, il più possibile, igieniche e confortevoli.

In questo, soggiunge il Prefetto il Partito ci aiuterà enormemente, perchè esso è già indirizzato sulla via di dare al Dopolavoro tutto il simpatico sviluppo che rende più piacevole la vita delle campagne, in modo che non sia più soltanto una frase poetica «la bellezza della vita dei campi». D'altra parte gli industriali devono cercare, a parità di condizioni, di non assumere operai che possano lavorare proficuamente nelle campagne, e nel caso di assoluta necessità di riduzione di personale, dare la precedenza, sempre, a parità di condizioni, a quelli che possono tornare ai loro campi con beneficio dell'agricoltura, che in molti luoghi manca di braccia sufficienti. Dichiara di aver segnalato al Ministero i troppi immigrati di altre regioni che si recano a Torino con la speranza di trovare lavoro. Il Ministero ha provveduto al riguardo ed al caso si ricorrerà anche a rimpatrii obbligatori.

Il problema dell'urbanesimo però più che per leggi e provvedimenti legislativi, bisogna che entri nella coscienza nostra, spontaneamente, giacchè esso è essenzialmente un problema di persuasione e ciascuno di noi deve, nel proprio ambito, cercare di aiutare il Governo in questo sano e saggissimo intento. S. E. Maggioni fa quindi appello agli intervenuti, nella loro qualità di industriali, commercianti ed agricoltori, ed al loro spirito patriottico perchè secondino il Governo in questa linea di condotta.

L'ordinamento sindacale

Un altro argomento sul quale il presidente intende intrattenere il Consiglio è quello delle recenti modificazioni dell'ordinamento sindacale. Il Consiglio è un corpo di organi eminentemente corporativo; con le ultime disposizioni costituiscono un nuovo passaggio dallo stato sindacale allo stato corporativo, che è nella mente del Duce ed anche nella coscienza di tutti. E' un provvedimento che forse oggi sfugge ad una esatta valutazione. La posizione dei produttori e dei lavoratori di lavoro costituisce una vera simmetria tra due enormi forze sociali; il capitale ed il lavoro, e il consiglio accoglie le fervide parole del presidente con un vivo applauso.

Passando ad altro argomento, il Consiglio prende atto della dimissione presentata dal consigliere [illegible] per aver cessato di appartenere al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, in considerazione della quale egli era stato designato, e di [illegible] a far parte di Credito e Previdenza a far parte della Sezione agraria nel Consiglio. Il Prefetto, cui si associano tutti i intervenuti, porge un vivo plauso al comm. Depanis per la fervida opera da lui prestata.

Il conte di Revel riferisce sulla proposta avanzata a suo tempo dalla Sezione agraria, tendente alla costituzione di un Consorzio provinciale di irrigazione che, ispirandosi alla provvida legge fascista della bonifica integrale, avrebbe il compito di disciplinare i Consorzi locali già esistenti e creandone dei nuovi ove occorra, di risolvere adeguatamente l'importante problema della distribuzione razionale delle acque.

I contributi per gli istituti scientifici e per l'Autostrada

Su relazioni singole del vice-presidente avv. Agnelli vengono proposti congrui contributi finanziari, già annunziati a suo tempo, a favore della R. Scuola d'Ingegneria di Torino, dell'Autostrada Torino-Milano, del R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, della istituenda Scuola Superiore di Agraria e della Cattedra Ambulante di agricoltura. Ognuna di queste proposte, che il Consiglio approva, dà luogo a breve discussione cui partecipano sostanzialmente i sigg. Orsi, Ferracini, Caldera, Devecchi, Sesia, ai quali il Prefetto presidente ed il relatore Agnelli danno le necessarie delucidazioni.

Il Presidente della Sezione commerciale, cav. Vianino, illustra le ragioni della proposta per la istituzione di una Borsa Merci in Torino, destinata a dare sanzione ufficiale alle operazioni e quotazioni che già si fanno nella nostra città per vari generi, in capo ad essi i cereali; e presenta il progetto di regolamento, sul quale parlano Parea e Debenedetti. Il Consiglio approva in massima la proposta, insieme con quella del vice-presidente per lo stanziamento di bilancio necessario al finanziamento dell'Istituto.

Inoltre l'assemblea, su relazione del vice-presidente avv. Agnelli, e previe brevi dilucidazioni chieste dai consiglieri Aloj, Gorella e Pomba, approva il Bilancio preventivo 1929, che si riassume nella cifra di L. 4.350.806,75 per le due partite, e l'aliquota dell'imposta consigliare da applicarsi per l'esercizio 1929 nella misura di L. 2,50%.

Dopo che il Consiglio ha determinato la ripartizione da proporre al Ministero del patrimonio dismesso dalla cessata Camera di Commercio di Torino con i Consigli Provinciali dell'Economia di Aosta e di Vercelli, il Presidente riferisce personalmente sulla revisione del regolamento per la formazione del Ruolo dei Periti, predisposto da un'apposita Commissione consultiva costituita col concorso dei rappresentanti della Magistratura, delle Forze, delle Dogane, delle Federazioni e dei Sindacati, al fine di renderlo corrispondente alle nuove esigenze dell'economia moderna; e presenta un progetto di nuovo regolamento, sul quale interloquiscono Debenedetti e Gorella, e che infine è approvato all'unanimità.

Su relazione del dott. Di Revel il Consiglio, chiamato ad esprimere il proprio avviso sulle proposte di trasformazione dei Comizi Agrari della Provincia, prende atto della avvenuta trasformazione di quello di Torino in Società di Cultura e Propaganda Agraria; di quello di Pinerolo in Consorzio per l'incremento della frutticoltura, e per quello di Susa rimette gli atti al Ministero per mancata indicazione di specifica trasformazione in Ente, secondo le prescrizioni di legge.

E' favorevolmente accolta l'istanza presentata dai Magazzini Generali «ASPA» per l'ampliamento dei propri locali; è inscritto nel Ruolo dei curatori di fallimenti il rag. Adrasto Pancirolli, in sostituzione del dimissionario rag. Tibò; ed è nominato delegato in seno al Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di S. Paolo il gr. uff. Filippo Giordano in sostituzione al rag. Tibò, dimissionario per incompatibilità di carica; sono inoltre nominati a delegato del Consiglio nella Commissione Provinciale delle Imposte l'ing. Tommaso Folia, membro ordinario, ed il rag. Perego Achille membro supplente; il conte Ernesto Rossi di Montelera e il conte Paolo di Revel nella Commissione Provinciale della Caccia; e sono confermati a rappresentanti nella Deputazione di Borsa per il 1929 gli attuali membri di nomina consigliare.

Ferrovie e telefoni

Su invito del Prefetto vari consiglieri esprimono voti e raccomandazioni varie: il conte Metello Rossi per una azione della Presidenza per la rinnovazione della temporanea importazione dell'alcool per l'industria vinicola; l'ing. Caldera in merito al servizio ferroviario per talune linee del Piemonte; il rag. Perego e l'ing. Tedeschi sulle tariffe telefoniche. A tutti gli interpellanti il Presidente ed il vice-Presidente danno le delucidazioni richieste, con l'assicurazione d'interessamento per le varie questioni esposte.

Il consigliere Parea, infine, rivolge al Prefetto, tra i vivi applausi della assemblea, cordiali parole d'omaggio, esprimendogli il vivo compiacimento del Consiglio di collaborare sotto la sua direzione. S. E. Maggioni ringrazia l'oratore ed il Consiglio per il saluto gradito e per il concorso efficace nella vasta opera di incremento economico della Provincia affidato al Consiglio, porgendo uno speciale ringraziamento al vice-presidente avvocato Agnelli, ai presidenti di Sezione ed alla segreteria del Consiglio per la fervida collaborazione quotidiana. Le parole del Prefetto sono accolte da vivissimi applausi.

Le trovate di un negoziante di vini che voleva darla a bere... al Dazio

Decisamente, vi ha un limite in tutte le cose, anche e massimamente in quelle che avvengono in frode alla legge.

Questa considerazione — più ovvia che peregrina — deve avere fatto il vinaio Michele Sbarrato di 44 anni, da Montello Monferrato, esercente la Trattoria Bellanotte in corso Vercelli 176, quando una notte si vide sbarrata la strada da un nugolo di agenti e di ispettori daziari. Egli procedeva dalla barriera daziaria alla volta dei suoi magazzini di corso Vercelli, seduto a fianco del conducente dell'autocarro col quale trasportava in città alcune botti di vino. Aveva superato di già la barriera daziaria senza noie e senza fastidi, cioè senza essere stato costretto a denunciare la quantità di vino che importava in città ed a pagare la tassa relativa, quando si pararono in mezzo alla strada gli agenti che lo obbligarono a scendere per constatare la frode che aveva commesso.

Come avveniva la frode

Da quell'epoca lo Sbarrato non ha più avuto pace. E con lui non ha più avuto pace un brigadiere del dazio di Torino, Giovanni Bosco, di 30 anni, nativo di Villastellone ed abitante in via Verolengo 381, il quale frattanto si è visto allontanato dal posto che occupava da quasi tre lustri. Gli accertamenti attorno ai rapporti corsi fra i due [illegible] sono stati [illegible] avrà il suo epilogo [illegible].

[illegible]

Lo Sbarrato, che esercitava una trattoria e commerciava in vini, introduceva in città quantità di vino nei suoi magazzini coi suoi camion da Milano. Al [illegible] questa barriera per [illegible] tempo il [illegible] di amicizia [illegible] permettere [illegible] danni [illegible].

[illegible]

Dono di capodanno?

La constatazione determinò sulle prime [illegible] a carico del brigadiere, egli [illegible]. Il Bosco si difese [illegible]. L'autocarro [illegible] Bosco aveva [illegible] lo Sbarrato, una [illegible] di vino [illegible] di spiegare [illegible] che egli [illegible] di guardia, cioè [illegible] il prelevamento [illegible] alle ore del [illegible] sotto [illegible] la volta sola [illegible] prelevato [illegible] durante il periodo della licenza. Il Bosco dichiarò di respingere sdegnosamente l'accusa di un preventivo concerto con lo Sbarrato, e venendo a spiegare l'episodio culminante della vicenda, negò di essersi accorto che l'autocarro sul quale si trovava lo Sbarrato, avesse un carico soggetto a riscossione di dazio. Sull'autocarro si trovavano invece, come si è detto, cinque fusti di vino della capacità totale di 2700 litri.

«Niente di dazio?»

Così il Bosco cercò di spiegar l'episodio. «Lo Sbarrato giunse col carro verso le 2 dopo mezzanotte: la guardia di turno era in quel momento, come tutte le volte, scesa al posto sulla ferrovia di Milano per dare il cambio. Sul posto non v'era che il brigadiere Bosco. A tutta prima parrebbe ovvio sostenere che questo allontanamento fosse preordinato. C'è, per fortuna, un teste insospettabile che riferisce le battute del dialogo svoltosi fra lo Sbarrato ed il Bosco: lo chauffeur. Chiese il Bosco allo Sbarrato donde veniva e si tarda ora, al che egli rispose che avevano avuto dei guasti al motore. Che dunque? L'arrivo a quell'ora era puramente accidentale e non preordinato; poichè il Bosco evidentemente non poteva prevedere i guasti del motore per allontanare al momento opportuno l'agente che gli teneva compagnia. Mentre, per contro, il cambio alla ferrovia di Milano era normale tutte le notti. Chiese allora il Bosco che c'era sul camion. Lo Sbarrato che stava scendendo dal predellino rispose: niente. Il camion era fermo; il motore rombava. Il Bosco fece il giro di prammatica attorno all'autocarro; teneva la mantellina abbassata su una mano fasciata per un infortunio; accostò, senza alzare la mantellina, l'altra mano ad un fusto che gli parve vuoto. Sapeva che lo Sbarrato teneva anche un deposito di vini fuori barriera e diede il via proprio mentre lo Sbarrato stava scendendo per fare la consegna. Fu un istante. In quello lo Sbarrato pensò che poteva d'un colpo sfuggire ad una contravvenzione di circa L. 2500 parlo alcuni mesi prima, volle approfittare dell'occasione che gli si offriva, e riparti».

Queste ed altre giustificazioni che il Bosco ha dato, non lo hanno salvato dalle sanzioni disciplinari che sono consistite nel licenziamento. Contemporaneamente, si snodarono i procedimenti a carico dello Sbarrato. Su richiesta dell'amministrazione daziaria vennero operati dei sequestri sulle sue proprietà fino alla concorrenza di 70 mila lire. La contravvenzione elevatagli per la frode daziaria, che aveva commesso, appariva di tale importo. Piuttosto di inoltrarsi nei meandri di una discussione giudiziaria su questo tema, lo Sbarrato preferì pagare: egli sborsò 33 mila lire e la contravvenzione per la frode si estinse.

Ma sopravvisse un'altra e più grave accusa: quella di corruzione. Si addebitò al Bosco di aver ricevuto somministrazioni di vino dallo Sbarrato allo scopo di permettere l'introduzione avvenuta in varie riprese, di un quantitativo di vino accertato nella misura di 370 litri di proprietà dello Sbarrato stesso, senza corresponsione del dazio dovuto. Allo Sbarrato si addebitò di avere indotto il Bosco a commettere il reato. Contro i due il giudice istruttore cav. Soliani ha emesso mandato di comparizione e intanto proseguono gli accertamenti. Il Bosco è assistito dall'avv. Filippello e lo Sbarrato dall'avv. Nasi.

Un corso di tisiologia per i medici condotti

Domani, venerdì, alle ore 10,30, alla presenza del Prefetto e delle Gerarchie locali, avrà luogo nell'Ospedale S. Giovanni l'inaugurazione di un corso di tisiologia promosso dall'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego. Il corso, che sarà tenuto dal prof. Michelí, è stato organizzato esclusivamente per i medici condotti del Piemonte, i quali per frequentarlo dovranno inviare la domanda d'iscrizione al Gruppo Medici Condotti dell'A.P.F.P.I., che ha la sua sede in via del Carmine 14.

LA VOCE DI TORINO

L'importanza dei magazzini frigoriferi

Il macchinario frigorifero potrebbe essere a compressione ad ammoniaca, ed il sistema di raffreddamento dei saloni, completo mediante circolazione di aria fredda, preventivamente raffreddata da apposito refrigerante collocato esternamente ai saloni, ed inviata nei saloni a mezzo di potenti ventilatori in condotti di legno, muniti di finestre di insufflazione regolabili e mediante batterie di serpentine radianti montate nei saloni, nelle quali circola la salamoia previamente raffreddata nell'evaporazione.

Con tale sistema verrebbe garantita la temperatura degli ambienti ed il loro stato igrometrico, che, colla ventilazione e movimento dell'aria regolabile, sono fattori assolutamente essenziali alla conservazione dei prodotti agricoli.

L'impianto frigorifero sarebbe capace di circa 300 mila frigorie ora, ed il macchinario potrebbe essere montato con un sistema di due gruppi indipendenti, col vantaggio dell'interscambiabilità di ogni apparecchio, per modo che sempre, anche in caso di un guasto ad un apparecchio di un gruppo, fosse pronto a funzionare il secondo gruppo. Questa condizione sarebbe della massima importanza per garantire la conservazione delle derrate custodite nelle celle anche in caso di riparazioni a parti vitali del macchinario.

La regolazione generale dell'impianto dovrebbe esser fatta dalla sala macchine. L'impianto dovrebbe essere congegnato in modo che ogni locale potesse essere separatamente regolato, ed inoltre le batterie dei raffreddatori, escludibili a volontà, per permettere l'utilizzazione dei locali a temperature diverse ed a seconda delle necessità dei prodotti immagazzinati.

Conservazione delle derrate

La verdura in genere e la frutta in particolare, giungono sempre al mercato nello stato di completa maturazione. Esse devono essere immagazzinate in condizioni tali che permettano di riesitarle inalterate; se questa condizione non è possibile il commerciante rischia, come capita oggi in molti casi, di perdere completamente il prodotto. I prezzi vengono quindi stabiliti in base alle eventuali perdite a danno del consumatore. L'applicazione dei magazzini frigoriferi consente quindi il completo smaltimento sul mercato di tutte le derrate introdotte.

Alcuni dati che esponiamo, a conclusione del nostro articolo, servono a dimostrare la fondatezza di quanto abbiamo esposto:

Le pere, in estate, conservate in frigorifero per circa 30 giorni, si mantengono inalterate. La stessa qualità, conservata coi mezzi fino ad oggi in uso, dà per lo stesso periodo di tempo una perdita del 40 per cento a 50 per cento se conservate in casse e panieri, e fino al 90 per cento per quelle conservate in barili. Le fragole possono essere conservate per 50 o 60 giorni mantenendo tutta la loro freschezza, qualità e profumo. Lo stesso dicasi per l'uva da tavola, aranci, limoni, banane, ananas, ecc. Le ciliege si conservano inalterate per un mese, mentre la conservazione delle pesche, albicocche e susine si può protrarre fino ai cinquanta giorni.

Quanto si è detto per la frutta, vale per gli ortaggi ed in particolar modo per quella qualità più fine come: carciofi, melanzane, fagiolini, funghi, asparagi, pomidori ecc. I cavoli, le patate e le cipolle trovano nel freddo artificiale un valido ausilio alla loro conservazione.

Infine diremo che la conservazione dei fiori recisi, per quanto di breve durata, è tuttavia apprezzabile agli scopi commerciali. Essa varia dai 10 ai 40 giorni a seconda della loro qualità; i fiori in vaso possono essere pure trattati per la forzatura e il ritardo di sviluppo, mentre meglio ancora si presta l'applicazione del freddo alla conservazione dei bulbi.

Come verrebbero conservate le uova

Tra le derrate di alimentazione in maggior movimento di vendita all'ingrosso ed al minuto sul mercato di piazza Emanuele Filiberto, e che per la loro natura devonsi classificare tra i prodotti deperibili, e quindi suscettibili di conservazione artificiale, si possono enumerare:

L'uova, pesce, selvaggina, pollame e burro.

Le uova, tra questi prodotti, per le considerazioni che sotto esponiamo, possono trovare la migliore applicazione alla refrigerazione.

Ci riserviamo di dimostrare in seguito, come non si renda opportuna la conservazione dei pesci, selvaggina e burro, nei frigoriferi del mercato frutta e verdura.

I negozianti di uova di piazza Emanuele Filiberto, vengono a trovarsi nella necessità, al pari dei negozianti di frutta e verdura, di dover risolvere il problema dei magazzini di deposito. Tutti o quasi, hanno i loro magazzini in stabili inadatti allo scopo, e quel che più importa, igienicamente inidonei. La natura del loro commercio, che li costringe a mantenersi nelle immediate vicinanze del mercato centrale, impedisce loro di poter usufruire di sedi più comode e meglio rispondenti.

Si impone perciò di esaminare attentamente la questione nei riguardi anche di questa branca di commercio, cercando di trovare la migliore soluzione in favore di questo prodotto altamente rimunerativo, di prima necessità alimentare, e per contro suscettibile di rapida alterazione.

Una delle cause principali a cui è dovuta l'alterazione rapida delle uova, consiste nella quantità dei microrganismi contenuti nella camera d'aria interposta tra albume e guscio ed allo sviluppo di muffe esterne, che per la permeabilità del guscio passano facilmente all'interno.

E' quindi necessario che colla bassa temperatura (da un grado sotto zero ad un grado sopra) siano applicate tutte quelle norme che la moderna tecnica prescrive per ottenere le migliori condizioni di aerazione, umidità e purezza dell'aria contenuta nell'ambiente di conservazione. E' poi di somma importanza che la speratura delle uova venga fatta in una anticamera mantenuta alla temperatura di circa 15 gradi, e che nella stessa camera le uova vengano depositate per qualche ora all'uscita del frigorifero, in modo da evitare di farle passare bruscamente alla temperatura ordinaria.

Per quanto concerne l'applicazione del freddo artificiale alla conservazione dei pesci, selvaggina, pollame e burro riteniamo utile lo studio della possibilità di sistemare ed adottare i locali che ora, negli speciali mercati di questi prodotti, posti essi pure in piazza Emanuele Filiberto, sono adibiti a ghiacciaie, del tutto inservibili in cui la refrigerazione è ottenuta a mezzo del ghiaccio, e quindi, a parte l'alto costo di questo intermediario, ne risulta che per l'umidità prodotta dalla liquefazione del ghiaccio i locali sono impregnati di aria umida, che ognuno sa quanto essa sia dannosa alla conservazione specialmente dei prodotti carnei.

Con opportune sistemazioni e colla applicazione di adeguati impianti di purificazione dell'aria e di impianti frigoriferi, questi padiglioni, che per quanto costruiti da tempo, furono progettati con criteri di previggenza, saranno in grado di funzionare perfettamente rispondenti alle nuove esigenze create dal fabbisogno del mercato in generale.

Così prospettata la questione, possiamo auspicare che in breve la onerosa questione dei mercati venga favorevolmente risolta e che il problema frigorifero, così inquadrato possa prendere da questo inizio, quello sviluppo che la città di Torino, in così rapido incremento demografico, ha richiesto, avviandosi risolutamente alla soluzione di quegli altri problemi in cui l'applicazione del freddo artificiale è parte ponderante e fattiva, e portando la nostra città alla pari delle sue consorelle nel campo dei moderni servizi dell'alimentazione.

Echi di altri rioni

Madonna del Pilone. — «La Società Belga dei Tramways, ottenuta la concessione di avviare i suoi treni di Chivasso e di Superga, attraverso il corso Belgio ed il nuovo ponte Principe di Piemonte, ha completamente abbandonato il tratto di corso Casale, dal ponte Regina Margherita a Sassi. Fino alla Madonna del Pilone giunge ancora il N. 23 della rete municipale, che sarebbe indispensabile prolungare fino a Sassi; ma poichè la Belga a ciò si oppone, perchè non le si insinuga di spingere almeno fino alla Madonna del Pilone il N. 3, sfarzato di nuova istituzione, che ora si arresta appena varcato il ponte? Non rimarrebbe così privo di ogni comunicazione il tratto tra Sassi e la Madonna del Pilone, che prima era servito da tre linee. L'Azienda Municipale dovrebbe inoltre prolungare il N. 10 ed il N. 17 fino alla Madonna del Pilone per ricongiungerle coll'ovest della città.

«Questi modesti desideri, che rispettano le convenzioni colla Belga, meritano senz'altro di essere accolti». — **Gli abitanti della Madonna del Pilone.**

Il gen. Mombelli per i caduti del Presidio

Il gen. Mombelli, comandante del Corpo d'Armata, ha ieri mattina tributato il proprio omaggio alla memoria dei militari del Presidio di Torino caduti nella grande guerra. Alle ore 11 il gen. Mombelli si è recato al Cimitero, dove, alla presenza dei rappresentanti di tutti i Corpi di stanza nel nostro Presidio, degli ufficiali generali e superiori, ha fatto deporre una ricca corona di fiori sul monumento a ricordo ai prodi caduti. Il nastro della corona recava la scritta: «Ai caduti del Presidio di Torino il comandante del Corpo d'Armata gen. Ernesto Mombelli». La breve cerimonia, di semplicità e austerità tutta militare, ha quindi avuto termine.

L'orario delle tramvie Orbassano-Stupinigi

Partenza da Torino (via Sacchi, 15) pel Sanatorio: ore 7,36 - 9,30 - 13,10 - (14,30 solo alle domeniche) - 16.

Partenze dal Sanatorio per Torino: ore 8,7 - 10,7 - 14,2 - 15,40 - (15,50 solo alla domenica).

52 x 7

La settimana è un periodo di sette giorni e fin qui tutto è pacifico. Le difficoltà e le complicazioni cominciano invece quando si voglia ricercare l'origine precisa di tale suddivisione del tempo. In questo caso la miglior cosa che si possa fare è affidarsi alla erudizione degli storici romani, i quali fanno risalire agli egizi la prima definizione della settimana. I matematicissimi e altrettanto astronomici abitanti delle sponde del Nilo, che usavano al loro bel tempo antico sottomettere perfino le ore ai pianeti dominanti, pensarono di attribuire un giorno proprio alla Luna, a Marte, a Mercurio, a Giove, a Venere, a Saturno e al Sole; e ne venne fuori la suddivisione della nostra settimana. Il procedimento, per la realtà, fu un po' meno semplice e un po' più astronomico di come l'abbiamo presentato: ma a voler sottilizzare ci sarebbe forse da perdere una settimana e un giorno.

In 52 fogli artistici ed illustrati è diviso il Calendario Fascista, del quale s'è fatta quest'anno un'edizione elegante e specialissima. Ognuno dei fogli-settimana documenta ed illustra le principali opere del Regime. Il Calendario costa 15 lire e deve essere richiesto alla Federazione Fascista, in via Bogino, 6.

I Duchi delle Puglie

Col direttissimo delle 10,15, che ebbe però un notevole ritardo, sono giunti ieri da Roma i Duchi delle Puglie, accolti alla stazione di Porta Nuova dal Duca d'Aosta.

Un'originale «colazione rotariana»

La colazione rotariana è stata improntata ieri, oltre che al senso della solita frugalità, anche a quello di un'originalità piacevole: piacevole all'udito e al palato. Durante le mense che non si protrassero neppure di un minuto oltre il tempo consentito dal rigido regolamento rotariano, il prof. Endo Monti, ha illustrato via via, le vivande che venivano presentate ai commensali. Orecchio e palato ebbero così ciascuno la loro parte.

E' superfluo dire che il «menu» era composto di cibi specialissimi e che per essi il prof. Monti ebbe, nella presentazione, vive parole di elogio.

I rotariani quindi misero con deferenza la forchetta nel risotto «Grazzano», assaggiarono compiaciuti il pane e il grissino di «pula» di riso, e gustarono assai i gelati preparati con succhi di frutta concentrati a bassa temperatura.

La conferenza del prof. Monti (che non ha mangiato) procedeva di pari passo, ai «bocconi» dei commensali ed era veramente bello sentirsi stuzzicare il gusto della vivanda prima ancora di averla portata alla bocca.

L'oratore però, non si è accontentato di parlare del gusto del riso, ma della coltivazione del medesimo e delle sue proprietà altamente nutritive.

Al punto la dotta conferenza è finita tra gli applausi ripetuti, prolungati, unanimi dei presenti.

Dopo il prof. Monti ha preso la parola il gr. uff. Innocenzo Paravia per descrivere brevemente l'indimenticabile, grandiosa funzione con la quale in Vaticano, alla presenza del Papa, è stato inaugurato il monumento a Benedetto XV, dello scultore, nostro concittadino, e rotariano, Pietro Canonica.

Seguendo la Cronaca

LA TRANQUILLA VECCHIAIA

Molte persone si trovano nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della vecchiaia col reddito dei loro risparmi.

Il solo modo di uscire da una situazione così difficile e di procurarsi il mezzo di poter godere d'una tranquilla vecchiaia, è quello di stipulare un contratto di Rendita Vitalizia Immediata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Questa forma di contratto permette infatti di garantirsi, durante tutta la vita, un rilevante **Reddito Fisso** e sicuro, senza l'onere e le preoccupazioni dell'amministrazione e dell'investimento del patrimonio.

Stipulando oggi il contratto, chiunque può assicurarsi un reddito che non potrà mai essere suscettibile di riduzione.

Così un uomo all'età di 60 anni, versando un capitale di lire 8.000 all'Istituto Nazionale, viene a godere di una Rendita Vitalizia di annue L. 1000 (Mille), pagabile a rate semestrali posticipate, e cioè un reddito dell'11,38 per ogni cento lire di capitale versato.

Crediamo opportuno, per buona norma dei lettori, di pubblicare i tassi di rendita per alcune età:

TASSI DI RENDITA

Età		Uomo	Donna
anni	55	8,40 %	8,11 %
»	60	9,87 %	9,18 %
»	65	11,38 %	10,73 %
»	70	13,72 %	12,06 %
»	75	17,11 %	16,20 %
»	80	22,03 %	20,90 %

La rendita è pagabile a rate semestrali posticipate.

Giova ricordare che le rendite assicurate presso l'Istituto Nazionale sono insequestrabili ed impignorabili e sono garantite, oltre che dalle ingenti riserve dell'Istituto, dal Tesoro dello Stato.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi all'Agenzia Generale per Torino e Provincia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, via Pietro Micca, n. 15 (Telefoni 46-317 e 40-356), Torino.

I BACI

La vessata questione del bacio è finalmente risolta. Ma quanti disparati pareri ha provocato sempre! Soltanto gli innamorati ed i poeti hanno esaltato il bacio senza sottilizzare: chi non ricorda le rime infocate recitate da Cirano sotto il balcone di Rossana? Ma i sacerdoti facevano le loro riserve ed i giudici si dividevano, ora sentenziando doversi ritenere il bacio dato in pubblico come un reato ed ora no. Più catastrofici infine i medici erano giunti a considerare il bacio altrettanto pericoloso quanto i fili della corrente elettrica. Tutto questo non impediva a ciascuno di fare i propri comodi secondo le circostanze, ma restava sempre nei consumatori di baci un certo turbamento. Finalmente però la *Società Cioccolato Perugina* ha risolto il problema di addolcire le bocche tranquillizzando le coscienze: i suoi baci prelibati di finissimo cioccolato piacciono a tutti. Perchè possano essere apprezzati anche dai suoi clienti, la *S. A. Succ. Bertone, via Milano, angolo via 4 Marzo*, che vende i migliori tessuti ai prezzi più convenienti, regala però una scatola di *Baci Perugina* a chi acquista per L. 50.

La fonderia immaginaria

Un uomo d'iniziative e pieno di risorse è tale Armando Magni fu Giuseppe, di anni 33, abitante in via Frabosa 11. A corto di quattrini, cercò di risolvere il problema della vita escogitando un piano affatto nuovo, ma che non manca mai dall'avere successo. Il Magni lanciò l'idea per l'impianto di una fonderia in metalli e a tale scopo cominciò ad assumere operai e impiegati, con una clausola, abbastanza semplice: il deposito da parte loro di una cauzione, a seconda delle possibilità finanziarie degli aspiranti.

Il merlo, allecchiti, poichè l'industriale, sapeva sfoggiare tali argomenti probatori da indurre all'affare anche i più dubbiosi. Caddero nella rete, una dopo l'altra, parecchie persone, le quali versarono ognuna somme variabili da cento alle mille lire.

Ma l'impresa che doveva fruttare un discreto gruzzolo di denaro al Magni, fu quella dalla quale rimase vittima il signor Tommaso Pollastro, al quale l'intraprendente affarista, propose la comproprietà della fonderia immaginaria. Il Pollastro consegnò al socio trentamila lire, certo che la ditta avrebbe fatto affari d'oro.

Senonchè lo stabilimento esisteva solamente nel cervello del Magni. Era, in altre parole, una fonderia per i danari altrui, perchè nessun lavoro veniva eseguito. I biglietti da mille sparivano intanto dalle tasche del Magni, amante della vita comoda ed elegante. I dipendenti, dopo un certo tempo, intuirono di essere stati gabbati e si unirono al comproprietario Pollastro, per pretendere il rimborso dei denari. Alla fine così lo denunciavano alla Procura del Re per truffa. Con un mandato di cattura del Sostituto Procuratore avv. Castagno, il Magni era arrestato e passato alle Nuove.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO. — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Boris Godunoff» di Moussorgski.
ALFIERI (Compagnia siciliana A. Musco). — Ore 21,15: «I vespri siciliani» di Aldo Berrita S. e Gino Giglino (novità).
CARIGNANO (Compagnia comica Menichelli-Migliari Billotti). — Ore 21,15: «Serenata al vento» di Carlo Veneziani.
CHIARELLA (Compagnia dramm. De Sanctis-Benassi). — Ore 21,15: «Gian Gabriele Borkmann» di E. Ibsen (serata di Mario Benassi).
BALBO — Riposo.
RUSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 21: «I montirú a l'Esposission» di Poncini e Farabol.
GIANDUIA (Marionette Lupi). — Ore 15 e ore 21: «Turin ch'a bougia».
TEATRO ROMANO (ANS). (Compagnia piemontese O. Gareglio). — Ore 21: «Caliandria, Turia, Minena» di Mariani e Ferrero.

I Divertimenti

TEATRO MAFFEI
IL SUCCESSO DEL NUOVO PROGRAMMA di LYDIA JOHNSON

Col suo nuovo programma *Lydia Johnson* ha ottenuto un nuovo successo, ancor più entusiastico del precedenti. Un pubblico folto ed elegante ha prodigato un subisso di applausi tanto alla splendida e internazionalissima «stella» quanto alle sue deliziose *Jackson-girls*, alle impeccabili *Sisters Johnson*, al divertente *Van Dock*, alla illesissima *Bobbie* e a tutti gli altri numerosi artisti. Ammiratissima la sfarzosa e fantasiosa messa in scena. Specialmente apprezzati il delicato quadro delle *Maschere Veneziane* e il suggestivo Oceano. Interminabili ovazioni ed innumerevoli richieste di bis ha provocato nelle sue molteplici interpretazioni *Lydia Johnson*, artista proteiforme e poliglotta, agile danzatrice, cantante delicata, efficace dicitrice, comica deliziosa. Da questa sera l'eccezionale spettacolo si replica. Domenica, con due rappresentazioni, addio della «Compagnia Johnson».

Per lunedì 3 dicembre è annunziato il debutto di un prodigio! un fenomeno! un miracolo! E' un grande numero, nuovissimo per l'Italia.

ODEON — Ore 21: Riv. «Come canti ben...».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 16: Dancing.

Cinematografi

OMERSI — «La mandragora». Brigitte Helm, Paul Wegener e Ivan Petrovich.
AMBROSIO — «Occupati d'Amalia», Wallace Beery e Raymond Hatton. Comica.
VITTORIA — «I rapaci», Joan Crawford, John Gilbert, Ernest Torrence. Successo.
ROYAL — «Ombre che passano», Mosjoukine.
ITALA — «Valanga di buoni», W. Boyd.
BORSA — «La figlia dello Scoiccio», Danne.
SPLENDOR — «L'uomo, la donna, il peccato».
ALPI — «L'ossi dell'amore», O. Niasta.

CINEPALAZZO
ANNA KARENINE

Seconda rappresentazione in Italia. L'avvenimento trionfale dell'annata. Apertura delle Casse: ore 15. Serata di gala: ore 21.

Le conseguenze di un bacio

Che cosa è un bacio? Se questa domanda fosse fatta all'operaio Dante Martini, egli anzichè ripetere la nota definizione del Cirano di Bergerac, risponderebbe che esso è il mezzo più sicuro per finire in carcere.

Egli che conta 23 anni ed è appassionato del cinematografo assisteva l'altra sera assieme alla sua fidanzata allo svolgersi di un film nel quale le suggestive scene di amore si susseguivano.

Il buio della sala, l'orchestra sincopata e i rapimenti nel regno di Cupido passati in rassegna dalla pellicola, compirono il resto, fecero dimenticare al giovanotto che egli si trovava in un luogo pubblico, e... inavvertitamente scoccò un bacio sulla guancia della sua dolce compagna. A questa prima espansione stava per seguirne una seconda senonchè due persone sedute vicine alla coppia felice, furono di parer contrario. Si trattava di due guardie di finanza in servizio di vigilanza al locale, le quali invitarono l'amatore a calmare i bollori appassionati. Ne venne un breve, ma vivace, battibecco. Le giustificazioni del giovanotto furono, però, così violente che i due militi si trovarono costretti ad invitarlo a seguirli alla vicina Sezione di P. S.

Trova il suo soprabito sulle spalle di un altro

L'operaio Aldo Corati, di Guglielmo, di anni 21, da Parlo del Prati (Udine), dopo aver passata una notte in una locanda, notò al mattino che gli era volato via il soprabito. Per economia egli si era adattato a dormire in uno stanzone dove i letti erano molti e quasi tutti occupati. Assai di malumore, l'operaio uscì senza paletot nonostante la rigida temperatura, e a mezzogiorno andò, come al solito, a mangiare in una trattoria di via Conte Verde. Qui egli ebbe la sorpresa di vedere il suo soprabito indossato da uno sconosciuto. Subito ne reclamò la restituzione; ma l'altro si oppose. Entrambi seguitavano a ripetere una sola frase: «E' mio!». Il Corati riuscì però a persuadere l'uomo che teneva il suo paletot ad accompagnarlo al Commissariato di Moncenisio e qui l'individuo dichiarò di aver avuto l'indumento da un certo Domenico Sibbio di anni 23. Chiamato al Commissariato, costui disse di aver comperato il soprabito la mattina stessa da due sconosciuti che glielo avevano venduto per 20 lire.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dall'11 al 17 novembre 1928.

In onore di S. Rita da Cascia per una famiglia bisognosa con bambini, L. [illegible] — Gli inquilini della casa di via Saluzzo 41 bis, versano alla «Carità del Sabato» il residuo fiori inutiti alla defunta signora Emma Gariglio, 70 — [illegible] due sottoscrizione corona fatta dagli inquilini dello stabile di via S. Anselmo, L. [illegible] in onore della defunta signora Maria Grimaldi ved. Bianco, 47 — In memoria di Luisa Moratti, il papà Raffaele e il fratello Carlo girano ai poveri della «Stampa» [illegible] medicine e la 1.a rata per un 2.o posto a colonia alpina marina Madonna Divina Provvidenza (parrocchia S. Dalmazzo), [illegible] — N. N. per ricambiare una povera vecchia, 5 — Per preghiere a S. Rita da Cascia per continua protezione a persona cara, [illegible] per un triste ricordo ad un povero nella [illegible], 5 — [illegible] Giuseppe Berra, [illegible] — Per una povera vecchia, in memoria di persona cara, T. C. 10 — R. C. per una famiglia povera, 10 — Augusta e Ferdinando implorando il Beato Cafasso per una grazia, ad una povera vecchia, 10 — Augusta e Ferdinando alla santa memoria della mamma per un disoccupato, 10 — Per una povera vecchia, Luigia S. [illegible] a Santa Rita da Cascia, Luigia R., [illegible] — Piccola offerta in onore di S. Antonio di Padova implorando una grazia, C. C. [illegible] — A una povera vecchia bisognosa in onore di S. Rita da Cascia, 5 — Per i poveri, in suffragio dei miei cari morti, I. F. [illegible] — Teresa, desiderando salute ai nipotini, 5 — In memoria di Felice Guglini, [illegible] — In onore di S. Rita da Cascia e S. [illegible] implorando la sua protezione, M. C. [illegible] — Totale L. [illegible]

Note spicciole

M. V. S. N. - Centuria «Piave». — Domani, venerdì, alle ore 20,30, adunata al Circolo «Mario Pini», via Lessona 53 (Lucento), in divisa, di tutti i C. S. e militi dipendenti, per comunicazioni.

Una borsetta di pelle nera, contenente una spilla con medaglietta d'oro, un mazzo di chiavi e poche lire è stata trovata dallo «chauffeur» di piazza, Capellino Francesco (N. 389), e consegnata in Municipio.

APPENDICE DELLA STAMPA (5)

Il mistero del Castello

ROMANZO
di FELICIEN RONDAMOUR

Una porta si aprì; ed io intravvidi un vasto vestibolo, in mezzo al quale una lampada di porcellana bianca ardeva sopra un tavolo rotondo e massiccio. Un uomo d'una cinquantina d'anni, dalla figura slanciata ed austera, si avanzò verso di noi.

Capii subito, prima ancora di essergli presentato, che era il signor De Louvins in persona.

Egli e Bourru si scambiarono un furtivo sguardo d'intesa. E la commedia continuò a svolgersi.

— Sono felice, signore — disse De Louvins — di ospitarvi nella mia casa. E spero che la vostra ferita non presenti alcun pericolo.

Per tutta risposta, Bourru trasse un lungo gemito.

Il signor De Louvins riprese:

— La mia casa sarà la vostra, signore, fino a quando, per lo stato della vostra salute o per vostro piacere vorrete onorarla della vostra presenza.

Ciò detto, egli precedette i portatori verso il fondo del vestibolo, raggiunse i primi gradini di una scala che si elevava a spirale e girò il bottone di avorio di un commutatore elettrico.

Un intenso fascio di luce lo illuminò in pieno, rivelò la magrezza della sua persona, le guancie infossate, ombreggiate da una corta barba grigia, gli occhi profondi, lucenti, febbrili.

Tutti i suoi tratti rivelavano una profonda stanchezza, una vecchiaia precoce, un occulto tormento.

— Seguitemi — egli disse.

In tutti i suoi gesti era una dignità semplice e grave.

Raggiunse il primo pianerottolo della scala e continuò a salire lentamente.

Io lo seguivo a un passo di distanza. E insieme con lui fui improvvisamente colpito dalla visione di una sottile forma bianca, dritta sul secondo pianerottolo della scala.

Una forma bianca... Una giovane donna, ravvolta in un lungo abito da notte, ed il cui volto era incorniciato da una meravigliosa aureola di capelli biondi.

Stringendosi sul seno, con gesto adorabile, le trine del suo lungo accappatoio, ella chiese, con voce dolcissima, che suscitò una eco immediata e profonda nel mio cuore:

— Papà... che cosa è accaduto?

Il signor De Louvins rispose, con un leggero accento di contrarietà, del quale non mi fu difficile comprendere le cause:

— Un accidente automobilistico... si procura un ospite...

La fanciulla si chinò sulla rampa e domandò inquieta:

— Un accidente?... Grave?...

La sua emozione le dava una grazia indicibile, facendo splendere sul pallore liliale del suo viso i suoi bellissimi occhi azzurri.

Il signor De Louvins tacque. Ed io vidi una così sincera e toccante ansietà dipingersi sul volto della fanciulla, che non seppi trattenermi dal mormorarle:

— Niente di grave, signorina.

Mi serbavo fedele alla mia missione e rispettoso del piano concordato con Bourru, parlando così? Non lo so. So soltanto che ella mi sorrise.

E quel sorriso mi rivelò un viso nuovo. Un viso raggiante di grazia, di limpida freschezza, di luminosa innocenza.

Il signor De Louvins si fermò accanto a lei.

— Figliuola mia — le mormorò — rientra nella tua stanza.

— Potrei essere utile in qualche cosa, papà?

— No. Va a riposarti.

Egli, sfiorò con le sue labbra la testa bionda della fanciulla e riprese:

— Va...

Ella mi sorrise per la seconda volta, allontanandosi. Ed io, senza che gli altri lo notassero, la seguii con gli occhi. Entrò in un lungo corridoio oscuro, che aveva una fila di finestre da un lato ed una fila di porte dall'altro. Camminava senza far rumore. E la sua forma bianca, a poco a poco si immedesimò nell'ombra, come quella di un fantasma.

Il signor De Louvins attraversò il pianerottolo e si diresse verso un secondo corridoio, simmetrico a quello nel quale la sua figliuola si era dileguata.

Là egli fece splendere tre lampade elettriche che pendevano, a distanza, dal soffitto; andò verso una porta, ci fece entrare in una stanza severa, fece deporre Bourru sopra un letto dalle pesanti spalliere di ottone, e fece cenno ai portatori di ritirarsi.

Ascoltò il rumore dei loro passi che si sperdeva nel corridoio; e quando il silenzio fu assoluto, disse:

— Vi ringrazio, signori, della premura con la quale avete risposto al mio appello. Non mi attendevo di meno della vostra abilità e dal vostro zelo professionale.

Risposi con un profondo inchino. Bourru, dal fondo del letto, fece udire un grugnito indistinto.

Il signor De Louvins proseguì:

— Permettetemi di porvi un quesito preliminare. Il signor Gauvain vi ha messo al corrente delle circostanze che mi hanno indotto a chiedere il vostro ausilio?

— Molto sommariamente — rispose Bourru.

— A me è stato detto — risposi a mia volta — che avrei ricevuto da voi, signore, tutti i chiarimenti e le istruzioni del caso.

Il signor De Louvins avvicinò una poltrona al letto, vi si sedette, s'inchinò verso Bourru, i cui tratti corrugati rivelavano lo sforzo dell'attenzione, mi fece cenno di avvicinarmi, e con voce sorda cominciò:

— Ecco signori, ciò che voi dovete necessariamente sapere.

III.

I furti

S'interruppe e volse la testa verso la porta chiusa, tendendo l'orecchio.

Il silenzio era assoluto.

Allora, abbassando ancora la voce, il signor De Louvins riprese:

— Credo, signori, di interpretare un vostro desiderio, e di uniformarmi altresì ad un metodo necessario in simili investigazioni, facendo precedere alla narrazione dei singolari avvenimenti che si sono prodotti in questo castello la descrizione dei luoghi nei quali essi si sono manifestati e delle persone che li frequentano.

Bourru approvò con un cenno della testa, ed il signor De Louvins, dopo una breve meditazione, continuò:

— Il castello che io abito è circondato da un vasto terreno, limitato su tre lati da una muraglia e sul quarto lato dal fiume Yonne.

— Lo so — mormorò Bourru.

— Una delle facciate del castello guarda sulla gran corte che voi già conoscete, avendola or ora attraversata. Le altre tre guardano sul parco. La muraglia di cinta non ha che una sola apertura: il cancello, accanto al quale sorge la casetta del portiere. Nel parco, a sinistra del castello, sorge un'altra casetta, abitata dal giardiniere e dallo chauffeur. Questo per quanto riguarda l'esterno.

Vediamo ora l'interno. Il castello consta del «rez-de-chaussée», e di tre piani.

Nel «rez-de-chaussée», che è diviso in due parti dal vestibolo, ci sono la mia stanza da lavoro, le cucine, i ripostigli. Al primo piano, la scala divide in due parti una lunga galleria che corre lungo la facciata. A sinistra, c'è il mio appartamento, a destra quello di mia moglie. La disposizione del secondo piano è identica. A destra ci sono gli appartamenti di mia figlia Elena; a sinistra le stanze per gli amici. Al terzo piano ci sono gli alloggi dei domestici: dieci stanze, delle quali soltanto cinque sono occupate: quattro dalle cameriere e dalla cuoca, la quinta da un valletto riservato al mio servizio personale.

Il signor De Louvins s'interruppe e, dopo un breve silenzio, domandò:

— E' sufficientemente chiaro?... Desiderate che io ripeta qualche particolare?

Bourru scrollò la testa e rispose:

— E' inutile, signore. Parlateci piuttosto delle porte.

— Il castello ha due porte. La prima l'avete vista. La seconda si apre sul parco ed è destinata alla servitù. Entrambe sono accuratamente chiuse tutte le sere con delle chiavi robuste e con dei catenacci. Le finestre del «rez-de-chaussée» sono trentadue ed hanno tutte delle imposte molto solide.

Un nuovo silenzio sottolineò la fine di quest'ultima parte dell'esposizione e parve preparare le nuove confidenze che il signor De Louvins si accingeva a fare.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGENDE, blocchi, calendari, calendarietti profumati, scadenzari, adatti réclame, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay. Corso Appello, 14. 97167

ANTICA fabbrica ricami ogni genere, per malattia, cedo motivi salute, grandiosi locali, alloggio contiguo, otto mila, posizione centralissima Torino. Scrivere cassetta 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

ASSORTIMENTO continuato macchine [illegible] nuove ed usate, prezzi modicissimi. Visitare magazzini Cappablanca, corso Palestro, 52. [illegible]

BOLLETTONE albergo, ristorante centralissimo, permessi superiori, cedesi. Vendesi bigliardo. Balbo, Nizza, 30. [illegible]

PIOPPI canadesi e caroline di anni due e tre, disponibili 50.000. Prezzi convenienti. Azienda Agricola Giovanni Rey, Santena (Torino). [illegible]

RAGIONIERE tiene contabilità, anche domicilio, aziende commerciali, lavorerebbe condizioni. Telefono 40-002. 97707

PORTONE carraio metri 2,60×4 cercasi. Offerte portinaio Francesco Assisi, 21.

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lirzoli, via Nizza, 31. 97610

TUBI ferro riscaldam. lungh. m. 2, vendo. Sartiano Torino, via S. Secondo, 75.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILE parafanghista e apprendisti cerca carrozzeria Torino, via Urbino, 30, Torino.

AMMINISTRAZIONE privata cerca signorina distinta, buona istruzione, bella presenza, funzioni segretaria particolare. Scrivere con referenze cassetta 175 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80113

CERCASI da importante fabbrica seta artificiale capotecnico specialista per reparto filatura (anche in centrifugal) torcitura seta. Scrivere dettagliando età, pretese, referenze, se disponibile subito, a casella V. B. Unione Pubblicità, Milano.

CERCASI ingegnere elettrotecnico pratico funzionamento impianto elettrico e centrale canale e diga disposto eventualmente abitare presso gli impianti. Non presentarsi. Referenze per lettera: Salla, casella postale 152, Biella. 7462

CERCASI abilissimo capo officina ricamificio carrozzeria. Inviare dettagliate referenze cassetta 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

DATTILOGRAFIA in 16 mesi, inizio corsi il giorno, orario libero — Iscrivetevi per Corsi Dicembre accelerati diurni serali durata uno due mesi. Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Lingue. Scuola Moderna, via XX Settembre, 71. [illegible]

DOMESTICO fidato, lavoratore, ottime referenze cercasi da casa signorile. Scrivere cassetta 111 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

DONNA pratica giardino, pollaio, villa al [illegible] buon stipendio. Florentin, strada Nabile, 10 bis. [illegible]

FAMIGLIA signorile [illegible] governante fine per ragazzino. Abile cucito, ricamo. Scrivere cassetta 113 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38443

FARMACISTA provetto, diplomato, ben retribuito, referenze dettagliate cercasi da primaria farmacia. Scrivere cassetta 168 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

IMPORTANTE stabilimento cerca impiegata contabile. Scrivere, specificando pretese, posti occupati e referenze, alla cassetta 157 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GARAGE Crimea, corso Moncalieri, 47, cerca signorina aiuto ufficio. 97750

RICERCHE giovane cercasi da importante stabilimento meccanico Piemonte per impiego d'officina. Preferibile, non indispensabile, pratica lavorazioni meccaniche. Scrivere indicando dettagliate caratteristiche personali, età, referenze, pretese, posti occupati ing. Carlo Peona, via Pio Quinto, Torino. 93070

STENODATTILOGRAFA veloce, conoscenza francese cercasi da importante Società. Scrivere, indicando posti occupati, referenze e pretese, alla cassetta 150 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. D. 7495 T.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

DATTILOGRAFA pratica contabilità impiegherebbesi preferibilmente solo pomeriggio. Scrivere cassetta 159 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

DISTINTA signorina referenze occuperebbesi come governante, direzione casa. Scrivere cassetta 114 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38440

ESPERTA contabilità, pratica commerciale, conoscenza francese, pretese miti, serie referenze, impiegherebbesi continuamente, oppure alcuni giorni settimanali. Martini, Patronato, via Giulia, 20. [illegible]

EX maresciallo carabinieri pensionato, attivo, cerca impiego fiducia ovunque, magazziniere, custode, cassiere, aiuto contabile. Cauzione bancaria. Scrivere Albertano, via Massena, 35, Torino. 97778

GEOMETRA 9 anni pratica progetti costruzioni lavori campagna, disposto recarsi ovunque, offresi. Serie referenze. Scrivere cassetta 157 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80179

GRAFICI, ex industriale cerca posto direzione. Scrivere cassetta 153 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38470

LAUREATO in fisica, conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 183 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

PENSIONATO ufficiale cerca occupazione mansione. Scrivere cassetta 179 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

QUARANTENNE corrispondente sette lingue, stenodattilografo, coltura superiore, cerca decorosa occupazione. Rivolgersi l'Oliva, via Maggimerso, 6, Torino. [illegible]

SIGNORA seria, disponendo ore, occuperebbesi in casa di cucito o scritto. Scrivere cassetta 38 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

SIGNORINA diplomata, seria, attiva, pratica contabilità, corrispondenza italiano, francese, offresi. Scrivere cassetta 116 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAPPEZZIERE abile offresi importante clientela, Ponte Mosca, 16, Cavallo. 97770

TRENTENNE, attivissimo, pratico commercio, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 106 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38417

VENTIQUENNE dattilografo, conoscenza francese, praticissimo commercio, referenze primarie, occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 169 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

TRIPPE, solo, capitalista 25 giugni, offresi lavori cucina o ristorante. Corso Firenze, 37, Mussa. [illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

AVVIATISSIMA drogheria, bar, forte incasso, 2 camere alloggio, fitto basso, capitalizzazione, lussuosissimo affare. Rivolgersi Bodili, corso Novara, 2. [illegible]

AVVIATISSIMA piccola industria cedesi lire 30 mila. Rondinon, via Ceva, 57. [illegible]

AZIENDA commerciale coloniale importazioni, esportazioni, vasta sede propria, magazzini, alberghi, cinema, cedesi gruppo capitalisti. Ottimo affare, conduzione personale, massime facilitazioni rilievo. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 107 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

BOTTIGLIERIA, degustazione, posizione incantevole, grande cantina, cedesi gravi motivi famiglia, [illegible] facilitazione pagamento. Lanella, S. Francesco da Paola, 12. 97500

CAUSE imprevedute cedo urgentemente migliore albergo Porta Palazzo, reddito 100.000 garantito, facilitazioni, ed altro modernissimo, redditizio, Porta Nuova. Comoli, Berta, via Milano, 1. 97197

CEDO piccolo avviato laboratorio modellista meccanico con macchinario. Castellar, corso Vercelli, 21, dalle 14-16. 97640

DILAZIONANDO cedesi 10 mila centrale negozio mercerie. Scrivere cassetta 156 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

NON commercianti cerca mutuo ipotecario duecentomila. Scrivere cassetta 30 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

PARRUCCHIERE rinomatissimo, avviatissimo, artistico cedesi. Scrivere cassetta 185 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RITIRO commercio cedesi avviatissimo centrale calze, maglierie, laboratorio, affitto mite clientela, sicuro avvenire. Drogheria Cernaia, 32. 80141

URGENTE cedo rinomato avviato alimentario. Rivolgersi Portinaio, via Alfieri, 2.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACCHIARDI, Galleria Nazionale, vende casa nuova costruzione, quaranta camere, reddito dodici netto, 310.000, occasione.

ACCHIARDI, Galleria Nazionale, vende casa ventidue camere, negozi, nuova costruzione, reddito superiore al dieci netto, 230.000. Occasione. 80187

ACCHIARDI, Galleria Nazionale, vende palazzino signorile primo antica Barriera Francia, dieci camere, ogni comodità, 230.000. [illegible]

ACCHIARDI, Galleria Nazionale, vende per divisione casa centralissima presso piazza Statuto, 750.000. [illegible]

A contoquarantamila vendo casa nuova costruzione 10 camere, esente imposta, redditizia, facilitazioni pagamento. Bottiglieria S. Raffaele, via Verres, 20. [illegible]

CASA angolo reddito 43.000 vendesi 450.000. Bersano, San Tommaso, 28. [illegible]

CASA 27 camere, redditizia, urgenti vendere 195.000. Zavattaro, Saluzzo, 10. 80633

COMPRASI casetta o terreno, San Paolo, Barriera Francia. Bevilacqua, Viotti, 2.

GRANDIOSA villa, vasti fabbricati, cortili, orto, giardino, adatta collegi, istituti, conventi, Casa salute, albergo, splendida posizione, comodità tram, vendo. Esclusi mediatori. Avvocato Beruill, Garibaldi, 41.

VICINO via Roma casa palazzina 20 vani, redditizia, vendo. Russino, Po, 21. 83366

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI una tre camere tutte buone condizioni. Corso Vittoria, 73. [illegible]

AFFITTANSI 1.o gennaio locali 1000 mq. divisibili uso garage, ecc. Tabusso, via Asti, 31.

AFFITTASI alloggio ammobiliato due camere, [illegible], cucina, terrazza. Via Bidone, 24. [illegible]

AFFITTASI appartamento cinque camere, accessori. Merresi, via Tenda, 3, ex Barriera Nizza. [illegible]

AFFITTASI primo piano casa signorile su corso, presso Garage Automobili, alloggio moderno 5 vani, bagno, termosifone, terrazzo. Scrivere cassetta 181 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

ALLOGGIO signorile 6 ambienti in palazzina con giardino Mirafiori. Rivolgersi Oggero, XX Settembre, 40, dalle 11 alle 15.

ALLOGGIO vuoto 3 camere affittasi presto. Via S. Secondo, 31. [illegible]

ANGOLARE locali mq. 200, volendo 300, piazza Statuto, adatto Banca, Anonime, spedizionieri, [illegible]. Telefonare 43,198.

CERCASI affittare alloggio signorile centrale almeno dodici camere, accessori, e [illegible]. Offerte specificate cassetta 125 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCO alloggio vuoto 4-6 vani, riscaldamento, possibilmente bagno, libero primi dicembre. Scrivere cassetta 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38738

CERCO una, due camere vuote uso ufficio, posizione centrale. Scrivere cassetta 44 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI centralissimi affitto, garage, magazzino. Avv. Beruill, Garibaldi, 41. 97720

LOCALI d'affittare uso ufficio e magazzino. Via Ospedale, 24, visibili pomeriggi feriali.

LOCALI uso ufficio, negozio, deposito, affittansi. Via Foscolo, 14. 38416

NEGOZIO affittasi al presente. Corso Vittorio Emanuele, 70. [illegible]

PIAZZA S. Carlo, Nahmann, via Alfieri, 3, grandiosi locali con negozio, adattissimi per Banca, agenzia, rinlercale. 80160

SEMISOTTERRANEI vuoti adatti magazzini, laboratori, mq. 70, vendonsi. San Maurizio, 71. 97142

SOCIETA' alpinistica cerca sede per una sera settimana. Scrivere Martignone, Matteo Pescatore, 8. 38472

URGEMI cedere appartamento 3 ambienti signorili, arredatissimi, [illegible]. Dalle 14-16. Fiorattini, Gassino, 7 (Barriera Casale).

VIA Carlo Alberto, 34, vendonsi negozi, ultimi appartamenti. Istituto Acchiardi, Galleria Nazionale. [illegible]

VIA Maria Vittoria, 34, vendonsi negozi, appartamenti, coppia di camere, magazzino. Giovedì, lunedì, 14-16. 80169

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTO a signore distinto elegante camera ammobigliata, indipendente. Corso Peschiera, 168. 80459

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Emporio, via Lagrange, 30, succursale Principe Amedeo, 44. 97713

A A A A A A A Ai altissimi prezzi compera gioielli di valore gioielleria via Roma, 41 ter, davanti Galleria Glaresi. 97935

ABBONDANTISSIMO stock mobili, prezzi convenientissimi, alla Mondiale: camere matrimoniali [illegible], pranzo, salotti, letti ferro, reti metalliche, [illegible], guardaroba, sedie, como, scrivanie, librerie, armoires, salotti, sofalette, [illegible]. Mondiale, Giuseppe Verdi, 10, angolo via Barolo.

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sedie. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. [illegible]

BLUTHNER, pianoforti autopiani i migliori del mondo vendita, noleggi. Ditta Antonio Massa, via Goito, 11-15, telefono 45-131.

CERCO occasione ringhiere, cancelli ferro, griglie. Offerte Fiorentini, strada Nobile, 20 bis. 80160

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. Vernaz, via Maria Vittoria, 48. [illegible]

ESERCENTI ! Palle biliardo Savoia. Panno, [illegible] in opera quattrocento [illegible]. Esclusivista Dalmastro, Nizza, 100.

GRAMMOFONO completissimo mobile impero vendesi occasione, dischi, 1000, lire. [illegible] Bassila, Orfane, 5. 80140

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, dirigetevi mezzo corrispondenza. Kneilaboone, Nice (France). 7413

MATERASSI lana nuova 110, ottomane letto, sdraio. Della Rocca, 31. 52792

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini, 44. 97713

MOBILI moderni, riproduzione antico, [illegible] camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Stefferino.

OCCASIONE. Vendesi salotto mogano, 2 grandi specchiere. Merceria, Giacinto Collegno, 17. [illegible]

OCCASIONISSIMA, matrimoniale mogano, lavorata olivea, nuovissima, mancanza matrimonio. Portinaio, via Gioberti, 30.

OCCASIONISSIMA mobili per arredamento studio e sartoria in genere. Ferraris, Buniva, 1. 97950

PIANOFORTI, Harmoniums, buoni, garantiti, affitto, vendo ratealmente, prezzi ribassatissimi, spedisce ovunque. Bestagno, corso Vittorio, 90. [illegible]

POLTRONE Thonet regolamentari per cinematografo vendonsi. Via Saluzzo, [illegible]

SCRIVANIE, librerie, casellari, ecc., portamastri, liquidansi, sgombrando. Corso Casale, 30. 80914

STUDIO completo, scrivania, libreria, divano, sedie, pressalettere, macchina da scrivere, vendesi occasione. Rivolgersi Orfane, 5, presso Bazelta. 80138

UFFICIALE vende bellissima cavalla sella baio. Rivolgersi portineria, via Lagrange, 21.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

RADIOTELEGRAFIA, corsi accelerati per aspiranti radiotelegrafisti Esercito, Marina, Aviazione. Istituto, via Susa, 3. [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AI agenti rappresentanti affidiamo vendita olio oliva. Fratelli Chiappori, Oneglia.

CERCANSI veri rappresentanti vendita olii, saponi. Fratelli Schiva, Oneglia. 97055

GRANDI Distillerie Milanesi, liquori, vermouth, sciroppi, cercano rappresentanti Torino, Cuneo. Referenze cassetta 35 B. Unione Pubblicità, Genova. 7406

IMPORTANTE Anonima ricerca distinti piazzisti disposti visitare famiglie articolo grande smercio, stipendio, larghe provvigioni, possibilità carriera. Scrivere cassetta 119 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROPAGANDISTA sanitario medicinali, colto, serio, presente, parlatore, assumerebbesi stipendio, diaria. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 93 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

VISITANDO Piemonte, affezionata clientela grossisti, dettaglio coloniali, dolciumi, tratterei con importante Casa articoli affini. Auto propria, abbonamento, ottime referenze garanzie. Scrivere cassetta 60 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97703

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ALBERGO Montevecchio, via Legnano, N. 47, affittansi camere mensile, prezzi modici.

PEGLI. Soggiorno invernale Hotel Méditerranée, pieno mezzogiorno al mare, acqua corrente, pensioni da lire 26. 7086

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A lire 150 assicurasi patente governativa presso Scuola Automobilistica, piazza Vittorio Veneto, 21. 79973

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri, presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fr. N. 45-241. [illegible]

BERLINA 509 o camioncino portata 700 [illegible] contanti. Maunardi, via Foscolo, 14.

FIAT 501, 509 torpedo, come nuovi, vendo. Regina, 126, motocicletta. [illegible]

FIAT 503, conveniente, qualunque prova, anche cambiasi. Cooperativa Proprietari, Stadium. [illegible]

GIUBBE pelle fabbrichiamo prezzi imbattibili. Baltor, corso Vittorio Emanuele, 11.

OTTIMA occasione, 501 Torpedo lusso, quarta serie. Ferraris, Buniva, 1. [illegible]

VENDO Essex americana, sei cilindri, guida interna, modello 1925, buone condizioni, 10.000 irriducibili. Telefonare pomeriggio, 50-715. Rivolgersi portineria, corso Umberto, 27. [illegible]

VENDO gomme nuove semi pneumatiche, varie misure, lire centoventi caduna, gomme piene tutte misure prezzi ribassati, pezzi ricambio qualunque marca, molle balestra, cuscinetti sfera, ruote tutti tipi, utensileria, bulloneria, spezzoni ferro, tubi, fondoni stampi, pistoni, veri rimorchi, camions, automobili, spezzoni lamiera, dischi lamiera. Garage Maccagno, via Cibrario, cinquantasette. [illegible]

509 Torpedo, 4 portine, buonissima occasione vendo. Orfane, 27, Calzoleria. [illegible]

4000 vendo brevetto, accettando moto. Indirizzare Pertuseio, via Tripoli, 57. [illegible]